



Mastino, Attilio; Ruggeri, Paola a cura di (2004) *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi, 12-14 maggio 1994*, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, 540 p.: ill. (Pubblicazione del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6000/>

1

Da Olbia ad Olbia

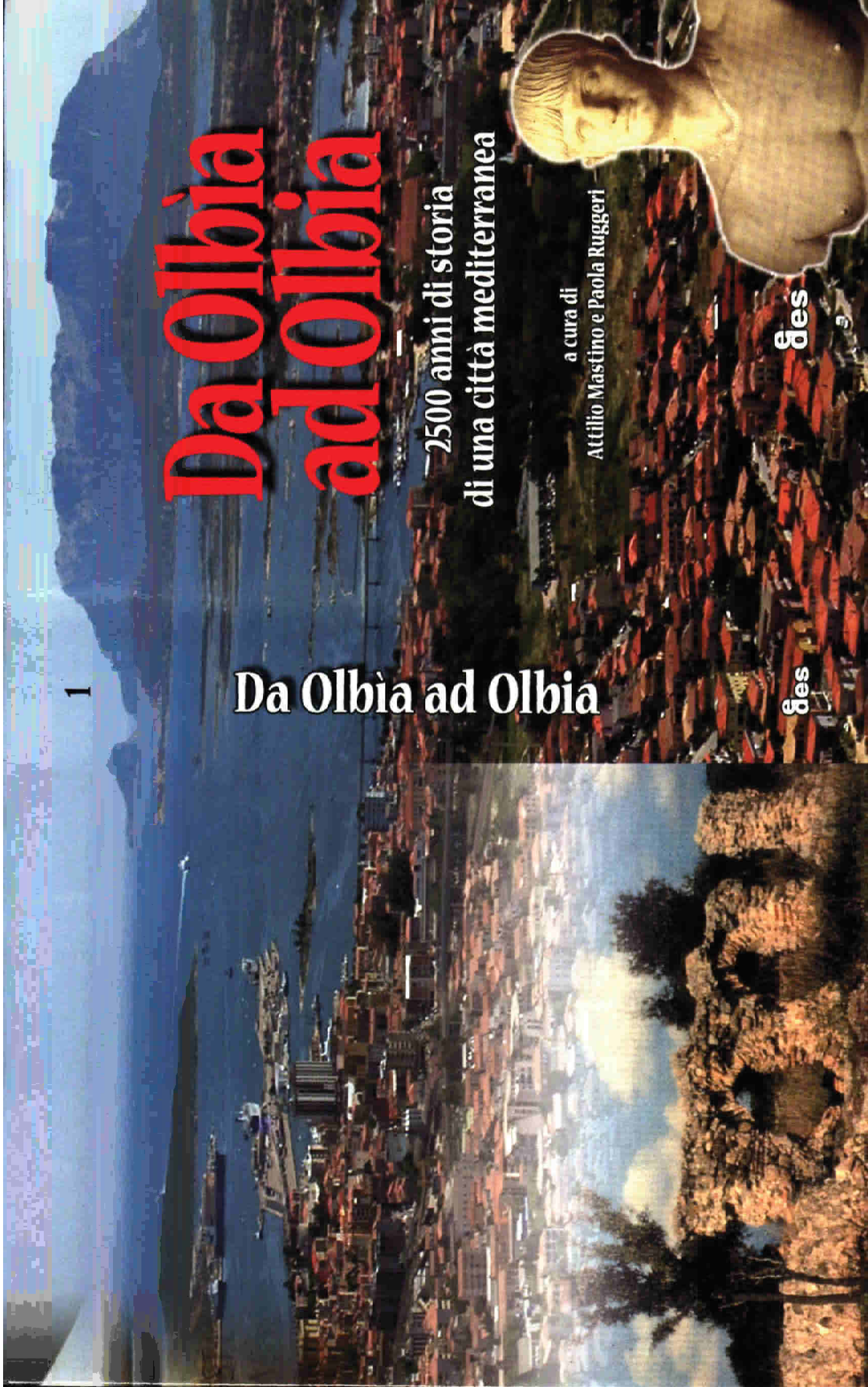
2500 anni di storia
di una città mediterranea

a cura di
Attilio Mastino e Paola Ruggeri

Da Olbia ad Olbia

des

des



Da *Olbia* ad *Olbia*

*2500 anni di storia
di una città mediterranea*

Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi
Olbia, 12-14 Maggio 1994

a cura di
ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI



EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



**Volume pubblicato dalla Editrice E.D.E.S.
in collaborazione con la Sinergest Olbia s.p.a.
e con il Comune di Olbia**



**Pubblicazione del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari**

27.1

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

**© Copyright EDES
Editrice Democratica Sarda
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari
Tel. 079.231314**

**Stampa Tipografia T.A.S.
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734
SASSARI**

Anno 2004

La Edes ringrazia la Sinergest spa, che ha promosso e ospitato nel 1994 il convegno internazionale di studi e, dopo dieci anni, ha voluto promuovere e finanziare la riedizione dell'opera "Da Olbia a Olbia" per farne un omaggio alla città e alla sua storia.

Attilio Mastino

Olbia in età antica

Come è noto, l'età romana rappresenta il momento più ricco di documentazione per la storia di Olbia: abbiamo avviato in questi mesi una revisione delle fonti letterarie, epigrafiche, numismatiche ed archeologiche, che consentono ora una sintesi rinnovata, con numerosi elementi di novità rispetto alle posizioni di Piero Tamponi¹ e di Dionigi Panedda², che pure costituiscono un utilissimo punto di partenza. Colgo l'occasione in questa sede per rivolgere l'invito all'Amministrazione Comunale di Olbia perché si proceda alla ristampa della preziosa *Silloge epigrafica olbiense con prefazione di Teodoro Mommsen e appendice di Ettore Pais*, pubblicata dal Tamponi nel 1895 ed ormai introvabile.

Il mio compito sarà quello di sintetizzare queste novità, lasciando però ai colleghi una breve presentazione degli aspetti di rispettiva competenza: la storia degli studi sarà tracciata da Raimondo Zucca, con carte inedite provenienti da archivi fin qui non esplorati. Una rilettura delle circa sessanta iscrizioni olbiensi è stata curata da me, da Paola Ruggeri e da Lidio Gasperini, partendo dai dati raccolti da Ignazia Viridis con la sua tesi di catalogo sulla popolazione e le classi sociali di Olbia in età imperiale³. Antonietta Boninu ha ripreso in esame i complessi problemi della viabilità, utilizzando i dati forniti dalla mia allieva Maria Giuseppina Oggianu, con alcuni miliari inediti⁴. La parte più ricca di questo convegno sarà però rappresentata dalla relazione di Rubens D'Oriano e dalle numerose comunicazioni su alcuni scavi archeologici inediti (via Acquedotto romano, San Paolo, ecc.): le novità

¹ P. TAMPONI, *Silloge epigrafica olbiense con prefazione di Teodoro Mommsen e appendice di Ettore Pais* (Biblioteca Sarda, VI), Sassari 1895, con dedica a Cristiano Huelsen, segretario dell'Imp. Istituto Archeologico Germanico (alle pp. 73-106: *Appendice. Intorno alla storia di Olbia*, lettera di E. Pais a P. Tamponi).

² D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma 1953; *Id.*, *L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*, Roma 1954; vd. anche *Id.*, *Olbia e il suo volto*, Sassari 1989.

³ I. VIRDIS, *Olbia in periodo romano: popolazione e classi sociali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. Attilio Mastino e Giovanni Brizzi), a.a. 1989-90.

⁴ M.G. OGGIANU, *Le vie della Sardegna romana: catalogo dei miliari stradali*, Facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Sassari (relatori i proff. Attilio Mastino e Giovanni Brizzi), a.a. 1989-90.

riguarderanno in particolare l'urbanistica, il ritrovamento di una nuova villa romana del II secolo a.C., la ceramica di importazione, la ceramica di produzione locale, i manufatti lapidei, l'area portuale, i relitti⁵. Una tavola rotonda finale coordinata da Enrico Acquaro consentirà di avviare una sintesi complessiva, partendo dai dati forniti dagli ultimi scavi.

Tra i temi in discussione si impone preliminarmente una rilettura delle fonti letterarie, che citano ripetutamente *Olbia-Ulbia*⁶. Ὀλβία πόλις⁷, Il territorio di Olbia (l'*Olbiensis ager*)⁸ e, appena più a Nord, il porto di Olbia (l' Ὀλβιανὸς λιμήν)⁹.

Occorre innanzi tutto partire dalla tradizione dell'Ὀλκιστῆς Ioliao e della fondazione di Olbia attribuita da Pausania ai Tespiesi, identificati da Diodoro Siculo con i figli di Eracle, arrivati in Sardegna dalla Grecia, in esecuzione della volontà dell'oracolo di Apollo a Delfi¹⁰. Già la scelta del titolo del nostro convegno, «Da *Olbia* ad *Olbia*», allude alla necessità di rivalutare le fonti sulla possibile effimera presenza greca in questo territorio, anche alla luce dei nuovi dati archeologici¹¹; Pausania sostiene che agli Iberi di Norace avrebbe fatto seguito un gruppo di Greci provenienti da Atene e da una città della Beozia, Tespie, condotti da Iolao, figlio di Ificle, nipote e compagno di Eracle, evidentemente l'eroe eponimo degli Iolei ed

⁵ Per una sommaria informazione sui dati archeologici, vd. TARAMELLI 1939; PANEDDA 1953 e PANEDDA 1954; ROWLAND 1981, pp. 78 sgg. (Olbia) e 132 sg. (Teldi); MASTINO 1983, pp. 50 sgg.

⁶ CIC. *Q. fr.* 2, 3, 7 (*post illam Ulbiensem epistulam*); 2, 7 (6)1 (*Ulbia*); vd. anche 2, 4, 7 (*Olbia* ?); CLAUD. *b. Gild.* 1, 519; *Cosmog.* 2, 53 (*Ulbienses*); DISCR. *terr.* 54 (*Ulbiensis*); FLOR. *epit.* 1, 18, 16; IORD. *Rom.* 167; ITIN. *Ank.* p. 11 CUNTZ (*Ulbia*) = 79,4 (*strada a portu Tibulas Caralis*); 80, 8 (*alio itinere ab Ulbia Caralis*); 82, 9 *W. (a portu Tibulas per compendium Ulbia)*; LIV. 27, 6, 13; OROS. *hist.* 1, 2, 101 (*Ulbienses*); SOL. 1. 61; VAL. MAX. 5, 1, 2.

⁷ PTOL., *geogr.* 3, 3, 4; vd. PAUS. 10, 17, 5; ZON. 8, 11 PI 388; STEPH. BYZ. p. 489, 9 (sesta nell'elenco delle nove città con lo stesso nome in Liguria, Ponto, Bitinia, Panfilia, Iberia, Sardegna, Illirico, Ellesponto, Cilicia).

⁸ LIV. 26, 6, 13-14.

⁹ PTOL., *geogr.* 3, 3, 4.

¹⁰ Vd. PAIS in TAMPONI 1895, pp. 73 sgg.; PAIS 1908, pp. 541 sgg.; MOMIGLIANO 1936, pp. 349 sgg.; PANEDDA 1989, pp. 15 sg.; MELONI 1991, pp. 296 sgg.; GRAS 1993, pp. 452 sgg.

¹¹ Alla tradizionale tesi della fondazione punica della città (sulla quale vd. D'ORIANO 1985, pp. 229 sgg.; D'ORIANO 1991, pp. 12 sgg.) erano state già in precedenza sollevate numerose obiezioni, soprattutto in relazione ai ritrovamenti ad Olbia di materiali arcaici, tra i quali uno scarabeo naukratite del VI secolo a.C., che potrebbe esser giunto ad Olbia «sia col tramite fenicio, sia con altro tramite, non escluso, evidentemente, quello greco orientale» (ZUCCA 1985, p. 56 e tav. XX; vd. anche TORE 1980, pp. 488, 499 n. 3, 501 n. 4; 507 n. 4 bis, 509 sgg.; NICOSIA 1981, p. 472, con le perplessità di D'ORIANO 1984, p. 88). Per il recentissimo ritrovamento dei frammenti di un'anfora chiota databile tra la seconda metà del VII secolo a.C. e la prima metà del VI secolo a.C. e di un frammento d'orlo di un'anfora ionio-massaliota del VI secolo a.C. presso la chiesa di San Paolo, vd. ora D'ORIANO 1994, p. 948; ZUCCA 1994, p. 909 n. 288.

indirettamente della popolazione indigena, attestata in età storica, degli Iliensi ora localizzati nel Marghine¹². I Tespiesi avrebbero fondato Olbia ('Ολβίαν μὲν πόλιν οἰκίζουσιν)¹³, gli Ateniesi 'Ογρύλη, forse Γουρουλις Παλαιά (Gurulis vetus-Padria); ancora ai tempi in cui scriveva Pausania esistevano dei luoghi in Sardegna denominati "campi Iolei" (χωρία Ιολαία), mentre Iolao era egli stesso oggetto di culto da parte dei Sardi: gli studiosi collegano il suo culto con quello di *Sardus Pater* e di Sid-Babai, quest'ultimo figlio di Melqart-Maceride-Eracle¹⁴.

Accanto ad Ἀγρουλή ('Ογρύλη), ad Ἡράκλεια ed a Θέσπεια, città greche ricordate da Stefano di Bisanzio¹⁵, di incertissima localizzazione, Ὀλβία resta l'unica città che la tradizione mitografica sulla vicenda degli Eraclidi consenta di localizzare nello spazio, per quanto si debba supporre uno slittamento cronologico dall'età mitica al periodo della colonizzazione storica dei Focesi in Corsica ed in Sardegna, alla metà del VI secolo a.C.¹⁶ A meno che non si voglia pensare ad una colonia milesia, sulla base di un toponimo, Ὀλβία, che appare assegnato in modo non generico né casuale e che trova ovviamente un immediato confronto con la celebre ἀποικία ionica del Ponto¹⁷: e l'ipotesi sarebbe del resto sostenuta dal notissimo passo di Erodoto sui progetti di colonizzazione storica attribuiti ad Istieo e ad Aristagora di Mileto all'inizio del V secolo a.C., nell'età di Dario¹⁸. Proprio ad un' ἔμπορῆα di Ἑλλήνες in Sardegna Pausania attribuisce il nuovo nome di Ἰχνοῦσσα dato all'isola, nome che a giudizio di alcuni studiosi potrebbe esser sorto in ambito greco-orientale¹⁹. È stato inoltre richiamato il collega-

¹² PAUS. 10, 17,5.

¹³ Cfr. SOLIN. 1, 61: *Ificles Iolaum creat, qui Sardiniam ingressus, palantes incolarum animos ad concordiam eblanditus, Olbiam atque alia Graeca oppida extruxit.*

¹⁴ Cfr. MELONI 1945, pp. 43 sgg.; BONDI 1975, pp. 49 sgg.; MASTINO 1980, pp. 261 sgg.; NICOSIA 1981, pp. 421 sgg.; BREGLIA PULCI DORIA 1981, pp. 61 sgg.; TRONCHIETTI 1986, pp. 117 sgg.; TRONCHIETTI 1988, pp. 124 sgg.

¹⁵ STEPH. BYZ. 21, 7-8 (Ἀγρουλή, ἔστι δὲ καὶ πόλις Ἀθηναίων ἀποικος ἐν Σαρδοῖς, ἀπὸ τοῦ δήμου κληθεῖσα Ἀγρουλή); 303, 16-17 (Ἡράκλεια, πόλις ... ἐ Σαρδοῦς); 310, 17 (Θέσπεια ... τρίτη ἐν Σαρδοῖς); 489, 9 ('Ολβία, πόλις ... ἔκτη Σαρδοῦς). Vd. anche PAUS. 10, 17, 5 ('Ογρύλη ed Ὀλβία); Solino (1, 61, *alia Graeca oppida*) e Diodoro (5, 15,2, πόλεις ἀξιολόγοι).

¹⁶ Vd. soprattutto MOMKILIANO 1936, pp. 589 sgg. e ZUCCA 1982, p. 453, che richiama il materiale archeologico (frammenti di bucchero colico da Monastir e Monte Sirai) ed il passo di HEROD. 1, 163.

¹⁷ Vd. TORELLI 1971, p. 65; ZUCCA 1982, p. 452. Escluderei di conseguenza l'origine mediterranea del toponimo postulata da DE FELICE 1964, pp. 118 sgg.

¹⁸ HEROD. 5, 106, 124; 6,2. Vd. anche 1, 170 (Bianche di Priene), cfr. SANTI AMANTINI 1991, pp. 639 sgg.

¹⁹ PAUS. 10, 17,2, cfr. ZUCCA 1982, p. 452 e n. 20; vd. però PL. nat. III, 85, che attribuisce a *Myrsilus* la denominazione dell'isola *Ichnuusa*, a *similitudinem vestigii*.

mento tra l'Ἡραίων di Tolomeo, lungo la costa orientale della Sardegna immediatamente all'interno rispetto al Golfo di Olbia²⁰ e la vicina isola di *Heras lutra* (Ἡρας λουτρό) di Plinio il vecchio²¹: luoghi che potrebbero essere connessi con la diffusione del culto di Era proprio ad opera degli Ioni.

Il recente ritrovamento subacqueo di una spettacolare testa cava di Ercole di dimensioni naturali in argilla locale²², ha riproposto con grande evidenza il problema della consistenza in età punica del culto di tradizione greca del grande dio dell'Occidente mediterraneo: c'è chi preferisce pensare ancora a Melqart, il cui culto avrebbe lasciato anche una documentazione epigrafica in alfabeto neo-punico. Rubens d'Oriano nel X Convegno su "L'Africa Romana" ha supposto l'esistenza di un originale bronzeo greco, dal quale si sarebbe ricavata una matrice ed alcuni esemplari fittili²³; uno di essi potrebbe essere anche la c.d. «maschera di creta gialla cotta», «che rappresenta un Ercole riconoscibile ai denti di leone sopra la fronte ed alla criniera della fiera dietro l'orecchio destro», forse una testa cava, rinvenuta nel 1939 dal Mingazzini nell'area di quello che sembra un tempio punico del III secolo a.C. nella zona di San Paolo, con accesso monumentale, gradinata, colonne, muri in opera isodoma, blocchi a bugnato e tre cisterne²⁴.

Questa doppia attestazione del culto di Ercole suggerisce però la necessità di non rinunciare a priori all'ipotesi che la scelta della divinità poliade di Olbia punica sia stata condizionata dalla vivacità della tradizione locale del culto di Eracle padre dei Tespiadi e compagno di Iolao e dell'originaria radice greca dell'insediamento, per quanto poi reinterpretata in ambito punico²⁵.

Resta inoltre da approfondire il problema dei rapporti di Olbia con il mondo etrusco-italico in epoca arcaica, soprattutto alla luce della notizia di Diodoro Siculo relativa alla colonia "romana" fondata in Sardegna nel primo venticinquennio del IV secolo a.C.²⁶; il ritrovamento a Posada di una statuetta bronzea che raffigura un Eracle di tipo italico, sicuramente prodotto di una fabbrica campana con forti influenze osche, pone il problema della colonizzazione romano-etrusca nella costa orientale della Sardegna attorno a Feronia (che presuppone il controllo di Olbia), e delle reciproche influenze

²⁰ PROL. 3, 3,7, cfr. ZUCCA 1982, p. 452.

²¹ PLIN. NAT. 3, 85, cfr. MART. CAP. 6, 645.

²² D'ORIANO 1991b, pp. 129 sgg. e figg. 48-51; GUALANDI, in questo volume.

²³ D'ORIANO 1994, pp. 937 sgg. e tavv. I e II.

²⁴ Sugli scavi Mingazzini vd. LILLIU 1947, p. 252 e soprattutto D'ORIANO 1994, pp. 937 sgg. Un disegno della maschera è alla tav. I, b.

²⁵ Per i dati archeologici, vd. D'ORIANO 1994, p. 948.

²⁶ DIOD. 15, 27, 4, cfr. TORELLI 1981, pp. 71 sgg. (anno 378/7 a.C. = 386 a.C. nella cronologia liviana).

anche nella vita religiosa, in un periodo compreso tra la metà del V secolo a.C. ed i primi decenni del IV secolo; il tutto forse con il tacito assenso di Cartagine²⁷. Le dimensioni della statuetta, alta un piede romano (circa 30 cm), fanno pensare ad un prodotto di qualità, non di serie, forse destinato ad accompagnare un gruppo di immigrati italici diretti in Sardegna²⁸.

Si impone anche una rilettura delle fonti letterarie sulla storia di Olbia punica e romana, partendo dal 259 a.C. e dalla campagna del console L. Cornelio Scipione contro i Cartaginesi, conclusa con il primo trionfo celebrato sul *Poeni di Sardinia*²⁹, campagna sulla quale è previsto un importante contributo di Jacques Debergh di Bruxelles, che collega l'incendio del tempio di Literno in Campania, secondo Silio Italico deciso da Annibale, con la distruzione delle pitture che illustravano l'episodio glorioso delle vittorie di Scipione ad Olbia³⁰. Le divergenze tra le fonti sull'effettiva conquista romana della città in un'epoca tanto risalente continuano a rimanere, ma sembra preferibile seguire il tardo epitomatore Zonara³¹ e pensare che, occupata Aleria in Corsica, dopo una tempesta nelle Bocche di Bonifacio, Scipione si sia avvicinato alle coste della Sardegna, facendo vela verso Olbia, la prima e più importante città punica sulla costa nord-orientale; messa in fuga una squadra punica guidata da Annone, il console sarebbe stato costretto a sua volta ad abbandonare la Sardegna per l'arrivo di una seconda squadra punica guidata da Annibale, il vinto di Milazzo, lo stesso che poi sarà crocefisso a Sulci. La narrazione della morte e degli onori militari resi ad Annone in Valerio Massimo³² e lo stratagemma citato da

²⁷ Per il ritrovamento, vd. TARAMELLI 1933, I NO, p. 6 nr. 1, che per primo lo ha collegato con la *Feronia* italica. Per l'interpretazione e la cronologia, vd. COLONNA 1970, pp. 126 s. Per un'epoca più recente (anni finali del V o primi decenni del IV secolo) si è espresso TORELLI 1981, p. 77. Vd. ora GRAS 1985, p. 119. Vd. anche ROWLAND 1988, p. 791, che parla invece di una «statua di bronzo di Ercole, di ispirazione etrusca ma di fattura locale, forse preromana, ma probabilmente databile dopo l'occupazione romana dell'isola».

²⁸ Escluderei l'ipotesi di una "pertinenza mercenaria" della statuetta di Eracle, che non ritengo pervenuta a *Feronia* al seguito di mercenari italici, vd. COLONNA 1970, p. 127; D'ORIANO 1985, p. 240; quest'ultimo studioso, con il quale per il resto concordo, penserebbe a mercenari campani, assoldati dai Cartaginesi per reprimere la rivolta dei Sardi del 387 a.C. ricordata da Diodoro Siculo, in coincidenza con una pestilenza che aveva colpito la metropoli africana (XV, 24,2): tutto il quadro storico andrebbe allora esaminato in una luce differente.

²⁹ Eutr. 2, 20, 3; Flor. epil. 1, 18, 15-16; Ps. Frontin. strateg. 3, 9, 4; v. 3, 10, 2; Iord., Rom. 167; Liv. perioc. 17; Oros. hist. 4,7,11; Sil. 6, 670-72; Val. Max. 5, 1,2; Zon. 8, 11 PI 388; vd. Ov. fast. 6, 193, cfr. Broughton 1951-52, I, p. 206. Per il trionfo dell'11 marzo 238 a.C. *de Poenis, Sardinia et Corsica*, vd. Fasti triumphales, in I.I., XIII,1, Roma 1947, p. 548, cfr. Porcu 1991, pp. 9 e 35.

³⁰ VI, 671 sg. (*Scipio ductoris celebrabat funera Poeni, / Sardoia victor terra*).

³¹ 8, 11 PI 388A.

³² 5, 1, 2.

Frontino³³, che imporrebbero lo sbarco e l'occupazione di Olbia sembrano poco credibili, anche se potrebbero dimostrare l'esistenza di una cinta muraria punica, comunque di un *oppidum* fortificato, che appare compatibile con i risultati dell'indagine archeologica³⁴; sarebbe da escludere l'occupazione e la distruzione di Olbia punica, pure sostenuta da Floro³⁵ e dagli altri annalisti, che sembrano sopravvalutare le vittorie di Scipione.

Anche i difficili rapporti tra i Romani e le popolazioni del retroterra di Olbia, i Corsi della Gallura, i Balari del Logudoro e, più a Sud-Ovest, gli Iliensi, debbono essere riletti con riferimento soprattutto ai primi anni successivi alla conquista: le spedizioni dei consoli M. Emilio Lepido e di M. Publicio Malleolo nel 232 a.C.³⁶, di C. Papirio Masone e di M. Pomponio Matone l'anno successivo³⁷ potrebbero aver riguardato i Corsi ed i Sardi attorno ad Olbia.

Nel corso della guerra annibalica, lo sbarco nel 210 a.C. del cartaginese Amilcare nell'*olbiensis ager*, che riuscì a raggiungere l'Africa carico di preda con le sue 40 navi, dopo esser stato respinto dal pretore P. Manlio Vulzone³⁸, credo dimostri in modo inequivocabile il nuovo orientamento della città e la fedeltà di Olbia ai Romani, all'indomani della morte di Ampsicora.

Sono poi numerosi gli episodi successivi che presuppongono un ruolo militare del porto di Olbia: negli anni 177-175 a.C. le spedizioni contro i Balari e gli Iliensi di Ti. Sempronio Gracco partirono proprio da Olbia³⁹, se più tardi nella prima età imperiale il ruscello Scorraboës tra Monti e Berchidda fu considerato la nuova frontiera tra il territorio del possibile municipio romano di Olbia ed il latifondo pubblico occupato dall'indomita

³³ PS. FRONTIN. *strateg.* 3, 9, 4; v. 3, 10, 2.

³⁴ Sulle mura, vd. D'ORIANO 1990, pp. 487 sgg.; per una cronologia più bassa, vd. PANEDDA 1953, pp. 42 sgg.

³⁵ *Epit.* 1, 18, 15-16.

³⁶ ZON. 8, 18 PI 401, cfr. BROUGHTON 1951-52, I, p. 225.

³⁷ ZON. 8, 18 PI 401, cfr. BROUGHTON 1951-52, I, p. 225 sg. Su Masone, vd. anche CALP. *hist. fig.* 31 PETER = PLIN. *nat.* 15, 126; CIC. *nat. deor.* 30, 20, 52; PAUL. FEST. p. 131 LINDSAY; VAL. MAX. 3, 6, 5. Per il trionfo di Masone del 5 marzo 230 a.C. *de Corseis in Monte Albano*, vd. *Fasti triumphales*, in *I.I.*, XIII, 1, p. 549, cfr. PORCU 1991, pp. 11 e 35.

³⁸ LIV. 26, 6, 13, che parla di una *classis punica navium quadraginta cum praefecto Hamileare*.

³⁹ Per le campagne di Tiberio Sempronio Gracco, vd. per il 177 a.C.: FEST. p. 130 LINDSAY; FLOR. *epit.* 1, 22, 35; IORD. *Rom.* 197; LIV. 41, 9, 8; 41, 12, 2; 41, 12, 4-7; vd. 41, 8, 2-4; 41, 9, 1, cfr. BROUGHTON 1951-52, I, pp. 397-398. Per il 176 a.C., vd. LIV. 41, 15, 6; 41, 17, 1-4; 41, 28, 8-10; PSEUD. AUR. VICT. *vir. ill.* 57, 2, cfr. BROUGHTON 1951-52, I, pp. 401 sg. Per il trionfo del 23 febbraio 175 a.C. *ex Sardinia*, vd. *Fasti triumphales*, in *I.I.*, XIII, 1, p. 555, cfr. PORCU 1991, pp. 20 e 36.

tribù dei Balari⁴⁰. Un ruolo rilevante Olbia dovette assumere anche nel 77 a.C. in occasione dello sbarco del popolare M. Emilio Lepido⁴¹ e nel 67 a.C., nel corso della campagna di Pompeo Magno contro i pirati, che suppone il saldo controllo del porto di Olbia⁴².

Un grande interesse riveste anche il dossier delle lettere di Cicerone al fratello Quinto, dove il nome di Olbia compare due o tre volte. Quinto Cicerone si trattene malvolentieri in Sardegna dalla metà di dicembre del 57 al giugno 56 a.C., come legato di Pompeo Magno, incaricato dell'annona per il quinquennio 57-53 a.C. (*per quinquennium omnis potestas rei frumentariae toto orbe terrarum*)⁴³. Marco vedeva l'impegno del fratello come «un inevitabile servizio dovuto a Pompeo» dopo il rientro dall'esilio, «una sinecura», comunque un'attività poco utile e forse pericolosa; già il viaggio per mare, svolto nel dicembre 57 a.C. poteva rappresentare un fastidio ed un pericolo⁴⁴. Ma il 12 febbraio 56 a.C. Marco scriveva per raccomandare a Quinto di riguardarsi e di non dimenticare di trovarsi in un'isola malsana, anche se si era ancora in pieno inverno e dunque il rischio di contrarre la malaria era abbastanza contenuto (*cura, mi frater, ut valeas et, quamquam est hiems, tamen Sardiniam istam esse cogites*)⁴⁵.

Nella lettera del 17 gennaio 56 a.C. Marco ironizzava sull'*otium* del fratello in Sardegna, che gli aveva scritto negli ultimi giorni dell'anno 57 o nei primi giorni del 56, sicuramente da Olbia, per avere informazioni sul progetto della nuova casa disegnato dall'architetto Numisio e sulla riscossione dei crediti dovuti da Lentulo e Sestio per saldare Pomponio Attico⁴⁶; la tranquillità di cui si può godere in Sardegna è la migliore cura contro le amnesie, fa ricordare le cose dimenticate; del resto anche l'augure Tiberio Sempronio Gracco si era ricordato solo dopo il suo arrivo nell'isola degli auspici contrari alla nomina dei consoli del 162 a.C.⁴⁷.

⁴⁰ GASPERINI 1992 a, pp. 292 sgg. nr. 2; GASPERINI 1992 b, pp. 579-589.

⁴¹ APP. *b.c.* 1, 107; ASCON. *Scour.* p. 19 CLARK; EXUP. 39-41; FLOR., *epit.* 2, 11, 7; Lrv. *perioch.* 90; PLUT. *Pomp.* 16, 9; RUT. *NAM.* 296; SALL. *hist. frg.* 1,83 M. = SERV. *Aen.* 1, 329, cfr. *frg.* 2, 12 M, cfr. BROUGHTON 1951-52, I, p. 89; III S p. 7.

⁴² APP. *Mithr.* 12, 14, 95; CIC. *Manil.* 12,34; PLUT. *Pomp.* 26; vd. FLOR. *epit.* 1, 41,8, cfr. BROUGHTON 1951-52, II, pp. 144-146.

⁴³ CIC., *Att.* IV, 1,7, vd. RUNCIPINA 1992, pp. 441 sgg. Sulla legazione di Quinto Cicerone, cfr. BROUGHTON 1951-52, II, pp. 205 e 213.

⁴⁴ CIC., *Q.fr.* 2, 1,3.

⁴⁵ CIC., *Q.fr.* 2, 3,7.

⁴⁶ CIC., *Q.fr.* 2, 2, cfr. CUGUSI 1979, II, 2, *frg.* 21.

⁴⁷ VAL. MAX., I, 1,3; vd. anche CIC., *divin.* I, 17, 33 e 36; *nat. deor.* II, 4, 10 sg.; PS. AUR. *VICT.*, *vir. ill.* 44,2; PLUT., *Marc.* V,1 sgg.; Lrv., *Periocha* XLVI.

Il 12 febbraio, forse rispondendo alle richieste del fratello⁴⁸, Marco si lamentava per non aver avuto altre lettere dopo quella arrivata da Olbia, *a te post illam Vibiensem epistulam nullas litteras accepi*⁴⁹, ma escluderei che Marco fosse venuto a sapere indirettamente di un trasferimento del fratello da Olbia verso altro centro: ciò sarebbe dimostrato del resto se si accettasse la congettura del Müller per l'epistola del mese di marzo, dove Marco comunicava ai fratello che, pur in periodo di *mare clausum*, aveva avuto notizia da alcuni passeggeri arrivati da Olbia dei successi ottenuti da Quinto nell'attività di raccolta del grano per l'annona e della stima di cui godeva nella provincia⁵⁰; nella *Pro Scauro* Cicerone avrebbe poi ricordato che il fratello era rimasto carissimo ai Sardi (*percarus et iucundus*), *pro sua fide et humanitate*⁵¹. Furono questi passeggeri ad annunciare che Quinto era deciso a partire *prima navigatione*, dunque mi pare, si trovava pronto ad imbarcarsi da Olbia verso Ostia.

Il 9 aprile Marco comunicava al fratello il prossimo viaggio di Pompeo Magno in Sardegna (partendo l'11 aprile da Livorno o da Pisa), ma mostrava di esser stato tenuto completamente all'oscuro da Pompeo, che aveva visto a cena il giorno prima, sui preparativi dell'imminente incontro con Cesare e Crasso a Lucca per il rinnovo del primo triumvirato⁵².

Dopo il 13 maggio arrivarono finalmente le lettere di Quinto dalla Sardegna⁵³, le prime dopo quelle che un marinaio aveva condotto da Olbia, presumibilmente nel mese di gennaio: *has scito litteras me solas accepisse post illas quas tuus nauta attulit Vibia datas*⁵⁴. Le informazioni sul viaggio di Pompeo in Sardegna e sui rimproveri mossi a Marco in occasione dell'incontro di Lucca erano state molto utili: ormai urgeva un ritorno di Quinto a Roma, perchè non tutte le notizie potevano essere fornite per lettera, ma s'imponesse uno scambio di idee più diretto, *praesenti sermoni*⁵⁵; urgeva una diretta partecipazione sulla scena politica in un momento cruciale per la repubblica; non era escluso del resto il rischio che Quinto si prendesse la maiaria in Sardegna nel corso dell'estate.

C'era infine il problema delle terre destinate ai veterani di Cesare in

⁴⁸ Vd. CUGUSI 1979, II, 2, frg. 22.

⁴⁹ CIC., *Q. fr.* 2, 3,7, cfr. 2, 7 (6), 1, vd. PANEDDA 1953, p. 15 n. 53.

⁵⁰ CIC., *Q. fr.* 2, 4,7, cfr. MÜLLER, in Teub., *Epistulae*, I, p. 527: *sed quosdam venisse tamen Ostiam (Olbia ?) dicebant qui te unice laudarent plurimique in provincia fieri dicerent.*

⁵¹ CIC., *Scaur.* 17,39.

⁵² CIC., *Q. fr.* 2, 6 (5), 3. Sull'incontro di Lucca, vd. anche CIC., *fam.* 1, 9,9.

⁵³ Vd. CUGUSI 1979, II, 2, frg. 23 a, b.

⁵⁴ CIC., *Q. fr.* 2, 4, 7.

⁵⁵ CIC., *Q. fr.* 2, 7 (6), 2. Vd. CUGUSI 1979, II, 2, frg. 23b.

Campania, che Cicerone avrebbe voluto ridiscutere in senato il 15 maggio contro l'opinione di Pompeo⁵⁶. Il viaggio di Pompeo Magno ad Olbia fu l'occasione per un chiarimento definitivo e per il ritorno di Quinto a Roma: ma la condizione fu l'imbarazzato silenzio di Marco sulla questione agraria; un vero e proprio voltafaccia (una *subturpicula καλινοδία*)⁵⁷, determinato dall'intervento di Vibullio, che avrebbe convinto Cicerone a non partecipare alla seduta del senato del 15 maggio⁵⁸. Dopo quest'episodio, Marco poteva scrivere al fratello perché finalmente partisse per Roma: *vale, mi optime et optatissime frater, et advola. Idem te pueri nostri rogant*⁵⁹. Il viaggio di rientro di Quinto Cicerone a Roma si data dunque alla metà del mese di giugno, prima dell'inizio della stagione estiva e della diffusione della malaria.

Pure la documentazione epigrafica di Olbia, abbondante ma molto frammentaria, merita di essere rivista nel suo insieme con maggiore attenzione: sono oltre cinquanta le iscrizioni latine, cui va aggiunta una serie di oltre ottanta bolli su lucerne, mattoni, embrici, vasi, anfore: appare con evidenza la precocissima introduzione dell'alfabeto latino (in concorrenza con l'alfabeto punico) documentato epigraficamente ad Olbia ed in tutta la costa orientale della Sardegna, già prima della conquista romana del 237 a.C., alla fine dell'età punica. Raimondo Zucca, elencando di recente le iscrizioni repubblicane della Sardegna, ha dato grande spazio alla documentazione olbicense, che non è isolata, ma che va messa in rapporto con Villaputzu, con Dorgali, con Feronia: in particolare i graffiti sulle ceramiche fanno riferimento ad una conoscenza dell'alfabeto latino non presso le officine di produzione, ma presso il sito finale di destinazione dell'*instrumentum*. È il caso della coppa a vernice nera di atelier urbano appartenente alla classe Heraklesschalen della seconda metà del III secolo a.C. rinvenuta a Giuanne Canu con graffito il nome del proprietario, *M(arcos) Teio(s)*, che difficilmente può esser stato inciso nel luogo di produzione (Roma) oppure nello scalo di Ostia⁶⁰. Ai primi tempi della presenza romana, vanno riferite anche le due anfore Dressel 1, una con il bollo forse di *S(extus) Opat(ius) Fau(stus)*⁶¹, l'altra con il bollo di un *Ses(tius)*, diffuso soprattutto in Gallia

⁵⁶ Cic., *fam.* 2, 9, 8, cfr. RUNCINA 1992, pp. 445 sgg.

⁵⁷ Cic., *Att.* 2, 5, 1.

⁵⁸ Cic., *fam.* 1, 9, 10.

⁵⁹ Cic. *Q. fr.* 11, 7 (6) 2.

⁶⁰ LEVI 1950, p. 46 fig. 13 bis (al centro) = *CIL* I, 2, 4 2903 e = ZUCCA 1995, nr. 51. Vd. anche TORELLI 1981, p. 80. L'identificazione è di M.A. MONGIU, *Per una datazione della necropoli di Olbia, materiale c.d. campano*, tesi di laurea Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, a.a. 1972-73, relatori i proff. Mario Torelli e Fausto Zevi, tav. n. 31.

⁶¹ LEVI 1949, p. 45 = PIANU 1980, p. 17 nr. 24 = *ELSard.* p. 654 B 100 d = ZUCCA 1995 nr. 52, (Olbia): *S(exti) Opat(i) Fau(sti)*.

Narbonense ed in Italia settentrionale, che dimostra l'apertura della Sardegna ai commerci italici in età tardo-repubblicana⁶². Dall'area urbana di Olbia proviene il *dolium vinarium* recante sul collo l'iscrizione *Lart(is) Pet(t)ii(i)* o *Peti(cii)* o *Peti(ltii)*, con il *praenomen* *Lars* etrusco di uso alquanto arcaico⁶³.

Atte, la celebre schiava di origine asiatica amata da Nerone, che si voleva di stirpe regale ed imparentata con il re Attalo⁶⁴, compare nell'aprile 65 d.C. con il nome di [*Claudia*] *Aug(usti) lib(erta) Acte* nell'epistilio del tempio o più probabilmente dell'*aedicula* dedicata a Cerere (*[C]ereris sacrum*), ora conservato nel Camposanto monumentale di Pisa, ma di provenienza olbienne⁶⁵; numerosi sono poi i bolli sull'*instrumentum domesticum*, che documentano l'attività delle officine di Atte nei latifondi di Olbia donati da Nerone⁶⁶.

Resta il problema di stabilire le circostanze della nascita dei latifondi imperiali in Sardegna: un indizio della successiva confisca dei latifondi e del ritorno delle terre al *patrimonium* imperiale nell'età di Vespasiano potrebbe essere costituito dall'onomastica di *Claudia Aug(usti) lib(erta) Pythias Acteniana*, ricordata sull'urna cineraria della figlia *Claudia Calliste*⁶⁷: la schiava *Pythias*, passata di proprietà da Atte all'imperatore (*Acteniana*), sembra però esser stata liberata prima della morte di Atte, se il gentilizio imperiale è *Claudia* e non *Flavia*⁶⁸; escluderei una donazione di Atte a favore di Nerone come supposto dal Boulvert⁶⁹.

⁶² GIANFROTTA, POMEY 1980, p. 157; MANACORDA 1981, p. 5 (si tratta della «prima attestazione di tal genere non solo in Sardegna, ma in qualunque area non continentale») = ZUCCA 1995 nr. 53 (Porto Romano). Per il quadro delle attestazioni, vd. MANACORDA 1981, p. 6 tav. I.

⁶³ *CIL* X 8051, 45 = TAMPONI 1895, p. 64 = ZUCCA 1995 nr. 54.

⁶⁴ Cfr. PANEDDA 1953, pp. 23 sg.; MASTINO 1994, pp. 36-42; RUGGERI 1994, pp. 167-176; vd. inoltre MASTINO-RUGGERI, 1995, 513 ss.

⁶⁵ *CIL* XI 1414, cfr. p. 1263 = TAMPONI 1895, p. 89 = *ILSard.* I 309 = GABBA, in ARIAS, CRISTIANI, GABBA 1977, p. 77 A 35 est., tav. XXVI, 57 = *ELSard.* p. 575 e 632 A 309 = VIRDIS 1990, 14 = RUGGERI 1994, pp. 167-176 (Olbia, ma ora a Pisa), cfr. PAIS 1908, pp. 558 sgg.; SOTGIU 1957, pp. 27 sgg.

⁶⁶ *CIL* X 8046, 9 = TAMPONI 1895, p. 59 = *ELSard.* p. 655 B 102 g = VIRDIS 1990, 46, bollo su embrice (Olbia): *Actes Aug(usti) lib(erta)*. Per le località di rinvenimento (terme nel 1873, Su Cuguttu nel 1892, piazza Regina Margherita nel 1894, Acciaradolzu nel 1895, Isciamariana nel 1911, via D'Annunzio nel 1950, Cabu Abbas loc. Bunale nel 1889, ecc.), vd. PANEDDA 1953, pp. 23 sg.

⁶⁷ *CIL* X 7980 cfr. p. 997 = TAMPONI 1895, p. 49 = VIRDIS 1990, 10 (San Simplicio), cfr. CHANTRAINE 1967, p. 296 n. 2; WEAVER 1972, pp. 216 e 222; BOULVERT 1974, p. 13 n. 17 e p. 41 n. 237.

⁶⁸ Casi analoghi sono quelli di [*He*]rmes *Aug(usti) lib(ertus) Actianus* figlio (?) di [*Cl*]audia *Aphrodisia* (*CIL* VI 15357, Roma) e di *Ti(berius) Claudius Aug(usti) lib(ertus) Epictetus Acteanus*, padre di *Cl(audia) Zosime* (*CIL* VI 15027, Roma), vd. STEIN, in *PIR* II, p. 259; CHANTRAINE 1967, p. 295 n. 1 e p. 296 n. 2-3; VIDMAN 1969, p. 21.

⁶⁹ BOULVERT 1974, p. 13.

Sugli altri liberti di Atte e di Nerone⁷⁰ rimando alla comunicazione di Paola Ruggeri in questo volume, che si soffermerà sul problema dei rapporti di Olbia con la casa imperiale e sull'attività dei governatori provinciali in città e nell'agro. In ogni caso a questo gruppo di *Claudii* liberti di Atte, di Nerone o comunque dei giulio-claudii, una decina in tutto, vanno collegati anche i due *Domitii*, con tutta probabilità da mettere in relazione ancora una volta con Nerone, forse a dimostrazione dell'originaria provenienza del latifondo imperiale dalla *gens Domitia*⁷¹, imparentata sicuramente con la *gens Octavia*⁷².

Questa documentazione credo potrà fornire alcuni elementi di riflessione sui rapporti tra latifondi imperiali e latifondi trasferiti, sia pure temporaneamente, nella disponibilità di Atte. Sul rapporto tra il latifondo e le *figlinae* può esser introdotto qualche nuovo approfondimento, specialmente se si riuscirà ad individuare la relazione, almeno sul piano cronologico, tra le produzioni di Atte (soprattutto mattoni bipedali), e quelle urbane di *Rutilia L(uci) filia Ocrati (uxor)*, delle *figlinae Viccian(ae)*, condotte sempre nel I secolo d.C. dallo schiavo *Favor* e dal liberto *C. Iulius Aptus*⁷³.

Tutti i dati relativi a possibili fabbriche olbiensi vanno poi posti in rapporto con i materiali di importazione: le lucerne importate dall'Italia e dal Nord Africa, quelle africane notissime dei *Pullaieni* di Uchi Maius (34 esemplari in Sardegna)⁷⁴, degli *Aufidii* di Theveste⁷⁵, dei *Gabinii* di

⁷⁰ *Ti. Claudius Actes (libertus) Entychus*, esecutore testamentario del dacurione della coorte dei Liguri *C. Cassius Pal. Blaesianus* (*ILSard.* I 313 = *AE* 1892, 137 = *ILS* 2595 = *ELSard.* p. 575 A 313 = *LE BOHEC* 1990, p. 109 nr. 6); *Ti(berius) Claudius Actes (libertus) Acrabas*, marito di *Hospita* (*CIL X* 7984); è da considerare di origine olbiense anche *Ti. Claudius Actes l. Herma*, ricordato assieme a *Claudia Ianuaria* su una tabella funeraria dedicata alla memoria di *Ti. Claudius Sp. f. Gemellus*, di sicura origine sarda ma trasferita nell'Ottocento a Genova (*CIL X* 7640). Altri *Claudii* liberti imperiali nel I secolo d.C. ad Olbia: *Ti. Claudius Aug. libertus* *Diorus* (*CIL X* 7979); vd. anche [*Claudia* (*ILSard.* I 317) e *Claudius ? Sentius*] (*ILSard.* I 322 = *ELSard.* p. 575 A 322, Telù). Vd. inoltre il bollo *Claudii / Antici* su un embrice dalla necropoli di Olbia, cfr. SOTERU 1971, p. 250; EAD, in *ELSard.*, p. 605 B 102 b.

⁷¹ *Domitia*: *CIL X* 7982 cfr. p. 997, San Simplicio; *Domitia Fusca*, moglie di un *Octavius* —] in *EE VIII* 736, Villanova.

Vd. anche *CIL X* 1481*, lamina aerea (falsa), epitafio di *Lusia Glaphura* ricordata dal marito *Claudius Faustus* e da *Domitia*.

⁷² Cfr. *EE VIII* 736 = TAMPONI 1895, p. 57 = *VRDIS* 1990, 44 (Villanova).

⁷³ *CIL X* 8046, 16, bollo su mattone bipedale (Olbia, terme): *Favor Rutiliae*. *CIL X* 8046, 25, bollo su mattone bipedale di provenienza urbana, cfr. *CIL XV* 665 d (Corso Umberto, terme): *ex figlin(is) Viccian(is) / Rutiliae Lf. Ocrati (uxoris)*. Vd. inoltre PANEDDA 1953, p. 100 n. 58 = *ELSard.* p. 605 e 655 B 102 c = *VRDIS* 1990, 69, bollo su mattone bipedale (via delle terme): *ex figlin(a) Rutiliae / C. Iulius Aptus (fecit)*. Per i personaggi, vd. MASTINO 1976-77, p. 52 e n. 46.

⁷⁴ TAMPONI 1895, p. 69 = *ILSard.* II 471 a = *ELSard.* pp. 653 sg. add. B 98 l = *VRDIS* 1990, 62 (Su Cuguttu): *Pull/aeni*. II-III secolo d.C.

⁷⁵ TAMPONI 1895, p. 67 = *ILSard.* II 401 a = *VRDIS* 1990, 48 (Giuanne Canu): *Aufi(di) Fron(im)i*. Data: III secolo d.C.

Cartagine⁷⁶, degli *Iunii* di Cirta⁷⁷, dei *Lucceii* di Bulla Regia o di Theveste⁷⁸, degli *Oppii*⁷⁹; da Cartagine proviene anche la lucerna con il bollo *C(ai) P() M()*⁸⁰. Dalle fabbriche urbane provengono le lucerne dei *Bicirrii*⁸¹, dei *Florentii*⁸², dei *Munatii*⁸³, oppure quelle con il bollo *Frugi*⁸⁴. Fabbricanti italici erano i *Caecilii*⁸⁵ ed i *Lupatii*⁸⁶; così come italiche erano le fabbriche di *Comunis*⁸⁷, di *Iegidus*⁸⁸ e di *Vibianus*⁸⁹; non mancano le lucerne con simboli cristiani⁹⁰. Alcuni esemplari sono unici, forse prodotti in Sardegna e ad Olbia in particolare, come quelli di *Apollonius*⁹¹.

A proposito della terra sigillata italica (con bolli attestati ad Olbia in oltre venti esemplari, soprattutto *in planta pedis*) è stata recentemente segnalata la relativa abbondanza delle forme ceramiche della metà del I secolo d.C.: «prima con gli *Atei* e poi con i tardo italici, Pisa sembrerebbe essere uno dei centri di produzione maggiormente interessato al mercato olbiense e, più in generale, a quello sardo»⁹².

Per il resto abbiamo numerose informazioni sulle direzioni degli scambi commerciali, grazie alla documentazione archeologica ed ai bolli di fabbrica:

⁷⁶ *ILSard.* II 423 a (Acciaradolza): *Gabin(i) Ia(nuarii?)* oppure *Gabinia(ni ?)*. Data: III secolo d.C. Vd. anche *CIL X* 8053, 87 a (Olbia): *Gabinia*.

⁷⁷ *CIL X* 8053, 105 = TAMPONI 1895, p. 65 (villa Tamponi): *Iun(i) Dra(contis)*.

⁷⁸ *ILSard.* II 440 a = VERDIS 1990, 58 (Olbia): *ex officina Luccei*. I secolo d.C.

⁷⁹ *ILSard.* II 463 b (Olbia): (*ex officina Oppi(orum)*).

⁸⁰ *ILSard.* II 466 (San Simplicio): *C(ai) P() M()*. I secolo d.C.

⁸¹ *ILSard.* II 404 a (Giuanne Canu): *C(ai) Bic(irii) Agat(hopi)*.

⁸² *ILSard.* II 419 (Giuanne Canu): *Florent(i)*.

⁸³ *CIL X* 8053, 140 b = TAMPONI 1895, p. 66: *Mun(ati) T(h)rep(t)i*.

⁸⁴ *ILSard.* II 422 (Giuanne Canu): *Frugi*. Data: II-III secolo d.C.

⁸⁵ *ILSard.* II 406 a (Giuanne Canu): *L(uci) Caec(ili) Sae(cularis)*, II-III secolo.

⁸⁶ *ILSard.* II 441 a (Ischia Mariana): *Lupati*.

⁸⁷ *ILSard.* II 412 (Giuanne Canu): *Comunis*. Data: I secolo d.C. Oppure dalla Narbonense.

⁸⁸ *ILSard.* II 428 (via Regina Elena): *Iegidi*. Data: I secolo d.C. Da Arezzo?

⁸⁹ *ILSard.* II 481 a (Giuanne Canu): *Vibiani*.

⁹⁰ *ILSard.* II 510 (Olbia): *chrismon, alfa e omega*.

⁹¹ *ILSard.* II 396 = ROWLAND 1981, p. 133 (Donna Muscas, Telti): *Apollonius*. Data: II secolo d.C. Locale potrebbe essere anche *ILSard.* II 425.

⁹² SANCIU 1992, p. 682, cfr. SOTGIU 1971, p. 248. Ai dieci nuovi esemplari segnalati da SANCIU 1992, pp. 674 sgg., si aggiungano i 21 frammenti di terra sigillata italica che provengono dagli scavi del 1980 nel porto di Olbia, vd. GANDOLFI 1986, p. 116 (i bolli sono risultati illeggibili).

si pensi ai mattoni bipedali di provenienza urbana o locale⁹³, alle anfore⁹⁴, ai vetri⁹⁵, alle gemme⁹⁶, oltre che alle lucerne, di cui si è già detto⁹⁷.

Una presenza militare romana nel territorio ma solo nel I secolo dell'impero è dimostrata dall'attività nel retroterra di Olbia della *cohors Ligurum*, di cui conosciamo un decurione *princeps equitum*, *C(aius) Cassius Pal(atina tribu) Blaesianus*, forse d'origine olbiense⁹⁸; non mancano altri documenti di questo reparto a Tula nelle vicinanze dell'accampamento di *Luguido*, dove forse sarà avvenuta la temporanea fusione con la prima coorte di Corsi, che ci è nota a partire dall'età di Domiziano⁹⁹.

La presenza di reparti della flotta di Miseno è documentata dal ritrovamento ad Olbia di due diplomi militari, nell'età di Traiano¹⁰⁰ e di Adriano¹⁰¹.

⁹³ *CIL X 8046, 22: Mel() Phasidis (servus) Rodo fecit*. Data: seconda metà del I secolo d.C.; *CIL X 8046, 25* cfr. p. 998 = XV 665 d 12 = ZUCCA 1980, pp. 60 sg. nr. 12 = VIRDIS 1990, 66, bollo su mattone bipedale (Corso Umberto, terme): *ex figlin(is) Viccian(is) / Rutiliae L.f. Ocrati (uxoris)*. Data: età claudia o neroniana. *CIL X 8046, 20 + 40: M(arci) Lolli (Ti)ra(nni) Caes(aris)*. Data: II-III secolo d.C.; ZUCCA 1980, p. 59 nr. 9 e *CIL X 8332, 3 = XV 61,4* (di provenienza urbana): *Stati M(arci) Luciferi*. Data: età tardo-domiziana ed età traiana; TAMPONI 1895, pp. 62 e 63 = PANEDDA 1953, p. 110 (di provenienza urbana): *C(ai) Licini Domacis*. Data: fine del I secolo d.C.; *CIL X 8046, 16* cfr. p. 998 = ZUCCA 1980, p. 65 nr. 21, bollo su mattone bipedale (Olbia, terme): *Favor Rutiliae*. Data: I secolo d.C.; PANEDDA 1953, p. 100 n. 58 = *ELSard.* p. 605 e 655 B 102 c = ZUCCA 1980, p. 65 nr. 22, bollo su mattone bipedale (via delle Terme): *ex figlin(is) Rutiliae / C. Iulius Aptus fecit*. Data: I secolo d.C.; TAMPONI 1895, p. 61: *Zinponi*. Data: II-III secolo d.C.; TAMPONI 1895, p. 62: *HC HC, III*; TAMPONI 1895, p. 62: *Arzi*; TAMPONI 1895, p. 63 = ROWLAND 1981, p. 85: *C(ai) L() F()*; TAMPONI 1895, p. 63: *Heran*; TAMPONI 1895, p. 63: *F. Flavi*; TAMPONI 1895, p. 62 e 64 = ROWLAND 1981, p. 85: *S*. Data: III-IV secolo d.C.

⁹⁴ *CIL X 8051, 6 = 8333, 2 = TAMPONI 1895, p. 64: Antus siis*. Data: II secolo d.C.; *CIL X 8051, 30: S.H.X.*; *CIL X 8333, 3 = TAMPONI 1895, p. 64: C(ai) Naevi / Mystie(i)*; TAMPONI 1895, p. 64: *N.*; TAMPONI 1895, p. 65: *Opid.*; TAMPONI 1895, p. 65: *D.D.*; TAMPONI 1895, p. 65: *D.*; TAMPONI 1895, p. 65 = ROWLAND 1981, p. 79: *Mamilius / CX*; TAMPONI 1895, p. 65: *S + X*; *ELSard.* p. 654 B 100 d: *Apolom*; sulla spalla: *B*. Sulle anfore di tradizione punica, vd. il recente lavoro di DELL'AMICO 1986, pp. 125 sgg.

⁹⁵ TAMPONI 1895, p. 71, sigillo sul fondo di una coppa di vetro: *[pat]rimon[i]*, cfr. TABORELLI 1983, p. 32 n. 22. Data: II-III secolo d.C.; TAMPONI 1895, p. 72: *V.P.*

⁹⁶ TAMPONI 1895, p. 72: *Apr.*; TAMPONI 1895, p. 72 = ROWLAND 1981, p. 85: *P.V. / ut(ere) fe(lix)*.

⁹⁷ Oltre agli esemplari già citati, vd. *CIL X 8053, 89 = TAMPONI 1895, p. 66: Gel.*; *CIL X 8053, 240 = TAMPONI 1895, p. 66: C() T() F()*; *CIL X 8053, 247 b = TAMPONI 1895, p. 66: Ex officina Porfirati (?)*; TAMPONI 1895, p. 66: *Anni Ser.*

⁹⁸ *ILSard.* I 313 = *AE 1892, 137 = ILS 2595 = ELSard.* p. 575 A 313 = LE BOHEC 1990, p. 109 nr. 6. Alla presenza di reparti di cavalleria impegnati contro i Sardi allude forse il bassorilievo rinvenuto ad Olbia, cfr. PANEDDA 1953, tav. IX, 1-2; PANEDDA 1959, p. 53 fig. 23.

⁹⁹ RUGGERI, 1994, pp. 193-196.

¹⁰⁰ *CIL XVI 60 = ILSard.* I 311 = VIRDIS 1990, 12 = LE BOHEC 1990, p. 120 nr. 37 (Villa Tamponi). Data: estate dell'anno 114 d.C. Per un possibile collegamento con il viaggio di Traiano in oriente, vd. MC CLEES 1926, pp. 418 sgg.

¹⁰¹ *CIL XVI 86 = TAMPONI 1895, pp. 47 sg. = ILSard.* I 312 = *ELSard.* p. 575 A 312 = VIRDIS 1990, 13 = LE BOHEC 1990, p. 121 nr. 38 (villa Tamponi). Data: anni 117-138 d.C.

Per inciso, si osservi che è stato supposto un collegamento con Olbia del soldato *Tunila [---] filius) Cares(ius)*, della *cohors II gemin[a Ligurum] et Cursorum*, ricordato su un diploma del 10 ottobre 96 d.C. rinvenuto a Dorgali; secondo P. Tamponi, l'etnico potrebbe riportare alla località Caresi, in comune di Olbia¹⁰². Nella vicina Telti compare un *Aurelius* morto a 60 anni di età, dopo 30 anni di servizio, soldato della veloce *liburna Sal(us)* o *Sal(via) Augusta*, adatta per combattere la pirateria¹⁰³. Si pensi infine a *C. Faustinius Felix*, erede di un *miles* morto dopo 19 anni di servizio, forse suo commilitone¹⁰⁴.

Dell'importanza del porto anche sul piano degli scambi commerciali restano varie tracce a livello epigrafico. Un *navicularius* ([v]αύκληρ(ο)ς) originario di Cipro è attestato ad Olbia nel I secolo d.C. in un'iscrizione greca¹⁰⁵, che forse potrebbe documentare la rotta tra la Sardegna e la Siria, già nota a Plinio il Vecchio (il quale forse leggeva Posidonio di Apamea oppure Strabone)¹⁰⁶: è questa comunque l'unica notizia sul ruolo della Sardegna nella navigazione mediterranea, verso le rotte atlantiche¹⁰⁷. La deviazione sul porto di Olbia¹⁰⁸ doveva essere ovviamente in rapporto con i collegamenti della Siria (porto di *Myriandum*) con Roma, via Ostia. A partire dall'età di Traiano, fu attivato il porto di *Centumcellae-Civitavecchia*, che iniziò a svolgere un ruolo importante nei collegamenti con la Sardegna. Per l'età più tarda, l'importanza del porto può essere documentata ancora dalle iscrizioni: si veda l'attributo *peregrinorum fautor*, portato dal cristiano *Secundus*¹⁰⁹, che trova un diretto riscontro ora nel porto di *Turris Libisonis*. Precisi riferimenti alla navigazione compaiono anche altrove¹¹⁰.

Un'attenzione maggiore merita l'esame dei rapporti di parentela tra le famiglie, documentati dalla diffusione di alcuni gentilizi e dall'onomastica:

¹⁰² *CIL X* 7890 = *XVI* 40, cfr. TAMPONI 1890s, pp. 363 sgg. = *AE* 1983, 449 = *LE BOHEC* 1990, pp. 112 sg. nr. 16.

¹⁰³ *EE VIII* 734 = TAMPONI 1895, p. 55 = *VIRDIS* 1990, 5 = *LE BOHEC* 1990, p. 116 nr. 25 (Donna Muscas, Telti). Data: I secolo d.C.

¹⁰⁴ *CIL X* 7977 cfr. p. 1020 = TAMPONI 1895, p. 50 = *VIRDIS* 1990, 30 = *LE BOHEC* 1990, p. 117 nr. 28 (San Simplicio). Il gentilizio del dedicante è stato corretto recentemente con qualche incertezza in *Faustilius* (*LE BOHEC* 1990, p. 117 nr. 28).

¹⁰⁵ PANEDDA 1953, p. 125 = *ELSard.* p. 599 B 85, San Simplicio: [Zω]ύλος / Κύπριος / [v]αύκληρ(ο)ς.

¹⁰⁶ *PLIN.*, *N.H.* 2, 243; 3, 84; *AGATHEM.* 16; cfr. anche *MAKT. CAP.* 6, 612.

¹⁰⁷ Cfr. MASTINO, ZUCCA, 1992, pp. 191 sgg.

¹⁰⁸ Sul quale vd. SCHMIEDT 1969, pp. 256 sgg.; PANEDDA 1953, pp. 59 sgg.; 120 sgg.; PALLARÉS 1975-81, pp. 250 sgg.; PALLARÉS 1986, pp. 107 sgg.; GANDOLFI 1986, pp. 115 sgg.; DELLA'AMICO 1986, pp. 125 sgg.

¹⁰⁹ *CIL X* 7995 (San Simplicio).

¹¹⁰ *ELSard.* 1316 = *ELSard.* p. 575 A 316: *navigabau[---]*.

tra tutti emergono i gentilizi imperiali, in particolare come si è detto per il I secolo d.C. i *Claudii*, in qualche modo collegati con i *Domitii* e con gli *Octavii*; si aggiungano poi i tre *Aurelii*¹¹¹. Si noti anche la buona attestazione dei 5 *Valerii*¹¹², forse in rapporto con i provvedimenti di concessione della cittadinanza adottati dal propretore L. Valerio Triario nel 77 a.C. durante la rivolta popolare di M. Emilio Lepido e documentati nella *Pro Scauro* di Cicerone¹¹³. Tra gli altri gentilizi, si notino i *Vibusii* originari di Spoleto¹¹⁴, i *Servilii*¹¹⁵, i *Calpurnii*¹¹⁶ e *C. Cassii* della tribù Palatina¹¹⁷, i *Tadii*¹¹⁸, che possono essere di una certa utilità per ricostruire l'originaria provenienza delle diverse famiglie.

Il fondo indigeno della città, che si voleva documentato dall'attestazione della *civitas* peregrina addirittura nel basso impero¹¹⁹, emerge con più evidenza dall'onomastica, che ci ha conservato una serie di nomi indigeni, tra i quali segnalerò nel I secolo d.C. soprattutto i due *Cursii*, *Cursius Costini Filius*¹²⁰ e *Pertius Cursi f(ilius)*¹²¹, che collegherei al vicino popolo dei Corsi ricordato da Tolomeo nella Sardegna settentrionale. Dunque, accanto agli immigrati, fin dalle origini ad Olbia risiedevano gruppi locali: si pensi ad esempio a *Valeria Nispeni*, al marito *Pribatio* ed al *filius pientissimus Balentinus*¹²². Ma non pochi sono i casi di nomi unici (come *Fulvilia Valenti filia*) ancora nel I secolo d.C.¹²³. Pochi, ma relativamente signifi-

¹¹¹ *Aurelius ex I(iburna) Sal(ute) Augusta* in *EE VIII* 734 = *LE BOHEC* 1990, p. 116 nr. 25 (Donna Muscas, Telti); [*Aurelia* ? *Florentia*] in *CIL X* 1125* = *MAETZKE* 1966, pp. 353 sg. = *ELSard.* p. 599 B 86 (San Simplicio); *Aur(eli)us Antoninus* in *CIL X* 7990 (San Simplicio).

¹¹² *Valeria vidua*, moglie di *Aur(eli)us Antoninus* in *CIL X* 7990; *Valeria* in *EE VIII* 738; [— *Vjalerius*] in *PANEDDA* 1979, p. 55 = *VRDIS* 1990, 1; [— *Vjaleri* [—]] in *ILSard.* I 318 = *ELSard.* p. 575 A 318; *Valeria Nispeni*, in *CIL X* 7988. Vedi anche *Calpurnia Valeriana*, figlia di *Venerianus* in *CIL X* 7978.

¹¹³ XIII, 29.

¹¹⁴ *PANEDDA* 1979, pp. 112 sg. n. 7 = *ELSard.* p. 647 B 162 = *GASPERINI* 1995, in questo volume (Sas Salinas).

¹¹⁵ *CIL X* 7987 cfr. p. 997: *M. Servil(ius) [—]* e *Ser(v)ilia [—]*.

¹¹⁶ *CIL X* 7978: *Calpurnia Valeriana* figlia di *Venerianus*.

¹¹⁷ *ILSard.* I 313 = *AE* 1892, 137 = *ILS* 2595 = *LE BOHEC* 1990, p. 109 nr. 6, *C. Cassius Pal(atina) Blaesianus, dec(urio) coh(ortis) Ligurum princeps equitum*, amico di *Ti. Claudius Actes I(ibertus) Eutyclus*.

¹¹⁸ *ELSard.* p. 647 nr. B 163 e tav. XIV,2 (Olbia, scavi Levi): *Tadius T(it)i f(ilius) Lygdamus* e suo fratello *Tad(i)us Quintanus*.

¹¹⁹ Cfr. *MELONI* 1991, p. 300.

¹²⁰ *CIL X* 7981 (Telti).

¹²¹ *EE VIII* 737 (Telti).

¹²² *CIL X* 7988 = *GASPERINI* 1995, in questo volume.

¹²³ *EE VIII* 735 (Telti).



Fig. 1. *EE VIII 735 = VIRDIS 1990, 2* (Telti): epitafio di *Fulvila Valenti f(ilia)*. Disegno S. Ganga.



Fig. 2. *CIL X 7985 = PRSCB 1957, p. 115 nr. 65 = VIRDIS 1990, 4* (San Simplicio): La tabella epigrafica nel coperchio del sarcofago di *Maria Zoili filia*. Disegno S. Ganga.

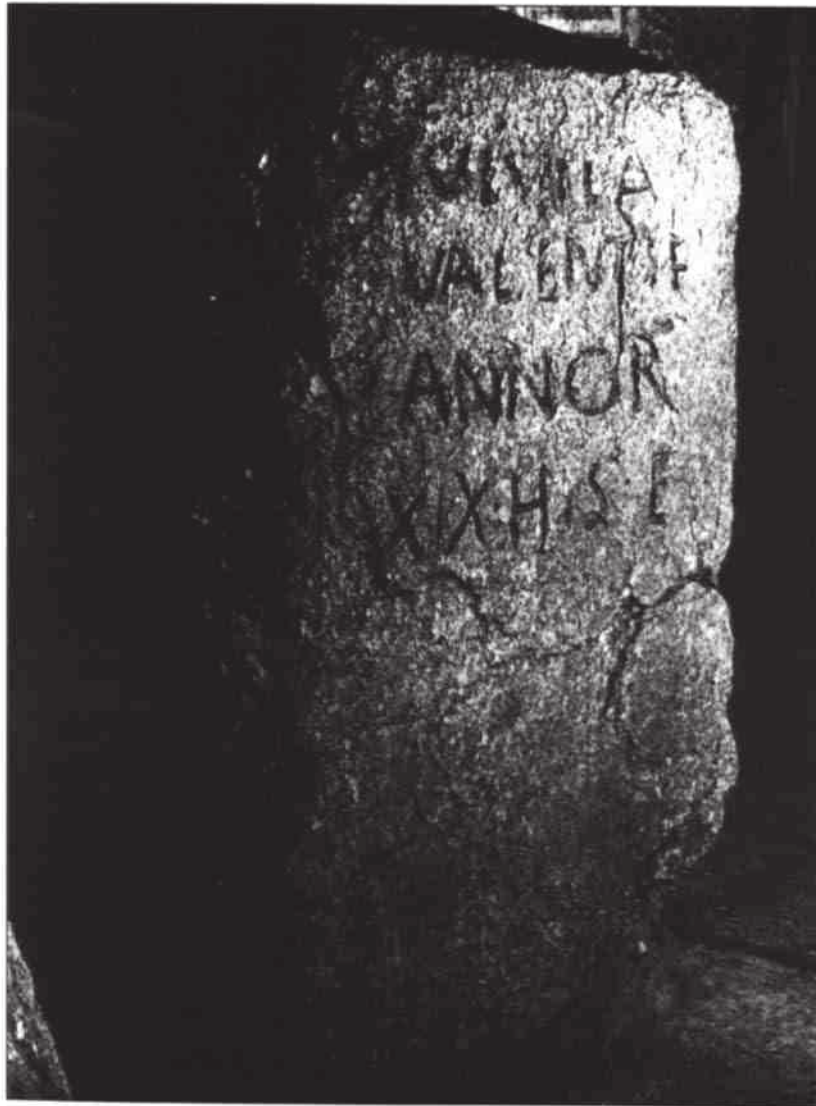


Fig. 3. *EE VIII 735.*

Fig. 4. *CIL* X 7985.



Fig. 5. EE VIII 737 = VTRDIS 1990, 16 (Telti): epitafio di *Pertius Cursi f(ilius)*. Disegno S. Ganga.

cativi, sono i cognomi in *-anus*: in almeno un caso si può pensare ad un'adozione dalla *gens Valeria*¹²⁴.

I nomi greci, relativamente diffusi (*Acrabas*¹²⁵, *Arethusa*¹²⁶, *Calliste*¹²⁷, *Diorus*¹²⁸, *Eutyclus*¹²⁹, *Lygda(m)us*¹³⁰, *Maria*¹³¹, *Pythias*¹³², *Zoilus*¹³³) sono

¹²⁴ CIL X 7978: *Venerianus*, padre di *Calpurnia Valeriana*. *ILSard.* 1 315: [*Cresc*]entianus, figlio di *Fortunata ancill(a)*, fratello di [*Cr*]escentilla.

Si è già detto di *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana* (CIL X 7980 cfr. p. 997).

¹²⁵ *Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) Acrabas; Hospita Acrabae co(n)iux*, CIL X 7984. Data: I secolo d.C. Sul personaggio, vd. SOTGRU, 1957, pp. 27 sg. e pros. 26.

¹²⁶ [*A*]rethusa c[on]iux di [---]cus Aug(usti) libe[rtus] [proc(urator)] cal[endarii] Olbi(a)e, *ILSard.* 1 314.

¹²⁷ *Claudia Calliste*, CIL X 7980 cfr. p. 997.

¹²⁸ *Ti(berius) Claudi[us] Aug(usti) fiber[us] Diorus*, CIL X 7979. Data: I secolo d.C. (sul personaggio, vd. SOTGRU, 1957, p. 27 e pros. 6).

¹²⁹ *Ti. Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus*, *ILSard.* 1 313 = AE 1892, 137 = ILS 2595 = LE BOHEC 1990, p. 109 nr. 6.

¹³⁰ *Tadius T(it) f(ilius) Lygda(m)us*, *ELSard.* p. 647 B 163.

¹³¹ *Maria Zoili filia*, CIL X 7985 = PESCE 1960, p. 115 nr. 65. Vd. anche CIL X 8332, 1, bollo su mattone bipedale (villa Tamponi): *Mariae Pirallidis*. Si può aggiungere l'iscrizione cristiana falsa di SPANO 1864, p. 64 = PANEDDA 1953, p. 127 (dal Carmona).

¹³² *Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana*, CIL X 7980 cfr. p. 997.

¹³³ *Maria Zoili filia*, CIL X 7985 = PESCE 1960, p. 115 nr. 65.



Fig. 6. *EE VIII 737.*



Fig. 7. *EE VIII 734* = *VIRDIS 1990, 5* = *LE BOHEC 1990, p. 116 nr. 25* (Donna Muscas, Telti): epitafio di *Aurelius ex I(iburna) Sal(ute) Augusta*. Disegno S. Ganga.

Fig. 8. *PANEDDA 1979, p. 115 nr. 10* = *VIRDIS 1990, 1* (Donna Muscas, Telti): epitafio di *[---] Valerius*. Disegno S. Ganga.



indizi di una componente servile abbastanza estesa e della presenza di immigrati dall'area orientale dell'impero; in un caso, nell'acclamazione per *Asclepiades* incisa prima della cottura su un mattone bipedale del IV secolo d.C., compare il nome della schiava (*Helenopolis*, probabilmente originaria dall'omonima città della Bitinia, l'antica *Drepanon*, ribattezzata da Costantino in onore della madre Elena)¹³⁴.

Emergono dunque attraverso un esame onomastico le origini e le componenti sociali della popolazione, con numerosi schiavi, ma soprattutto

¹³⁴ PANEDDA 1952, pp. 94 sg. n. 8 = *ELSard.* pp. 598 sg. e 647 B 84 = *VIRDIS 1990, 20* = *GASPERINI 1992, pp. 289-292 nr. 1*, bollo su mattone bipedale (Su Cuguttu).

liberti, ed anche ricchi liberti imperiali¹³⁵. Si conoscono anche alcuni esponenti della classe dirigente cittadina, in qualche caso forse pervenuti al rango equestre. Le iscrizioni ci fanno conoscere oltre 30 personaggi, con un'età media di circa 37 anni. Ma il dato è assolutamente dubbio sul piano statistico.

La città, che presenta degli assi viarii relativamente regolari (il Corso Umberto è forse il *decumanus*, le vie Porto Romano e Regina Elena ricalcano forse il *cardo*), ha un tessuto urbanistico ortogonale orientato NordNord Ovest-SudSudEst: Rubens D'Oriano lo giudica già per l'età punica coerente rispetto al lato occidentale delle mura di cinta, l'unico per il quale l'orientamento non era condizionato dalla conformazione della linea di costa. Il disegno urbanistico punico, che fa pensare a schemi urbani di derivazione ippodamea come per Karales punica, condiziona anche quello romano, quanto alla collocazione del foro, degli edifici pubblici, delle necropoli, all'interno delle mura; si può parlare di una continuità di vita della città punica in età romana ed in particolare in età repubblicana: si pensi alle tipologie sepolcrali (tombe a camera), ai materiali di tipologia punica in strati romani, all'uso dell'alfabeto semitico, in particolare su frammenti di ceramica a vernice nera con graffita una lettera punica (II-I secolo a.C.)¹³⁶.

Un'innovazione culturale è rappresentata dai mosaici rinvenuti nel perimetro urbano, soprattutto nell'area delle terme ed in località Tilibbas tra il 1865 ed il 1896, tutti perduti, ma di cui ci resta una sommaria descrizione, che potrebbero portarci ad ipotizzare una forte influenza urbana¹³⁷: «la

¹³⁵ Un altro liberto imperiale, oltre quelli già citati, è in TAMPONI 1895, p. 56 = *ILSard. I* 319 = *ELSard.* p. 575 A 319 = VIRDIS 1990, 32 (San Simplicio); sul personaggio, vd. SOTGIU 1957, p. 28. Vd. anche *M. Lollius Tira(mus) ?*, *Caes(aria)*, che a giudizio di Giovanna Sotgiu potrebbe essere considerato «un lontano continuatore di Atte nella direzione delle officine imperiali olbiensi un tempo appartenute alla liberta» (*CIL X* 8046, 20 + 40 = TAMPONI 1895, pp. 60 e 62 = PANEDDA 1953, p. 135 e n. 77 = VIRDIS 1990, 75, Giuseppe Canu, Acciaradolzu, San Sipiocio, cfr. SOTGIU 1957, pp. 40 sg. e pros. 25). Incerto il gentilizio di un altro liberto imperiale (*Aug(usti) lib(ertus)*), da riferire più probabilmente al II o al III secolo, responsabile della banca cittadina, come (*procurator*) *cal(endarii) Olbi(a)e* e ricordato dalla moglie (*A)rethusa* in *ILSard. I* 314 = *ELSard.* p. 515 A 314 = VIRDIS 1990, 27 (Olbia, loc. S. Giovanni), cfr. SOTGIU 1957, pp. 29 sg. e pros. 12.

¹³⁶ Vd. CAMPUS 1990, p. 499.

¹³⁷ ANGOLELLO 1981, pp. 207 sg. nrr. CII-CXII. Più in dettaglio:

- CII, p. 207: «mosaico formato con rosoni e con bellissimi fregi di diversi colori negli orli che chiudevano il quadrato» (al di sotto, camera sepolcrale con monete di Vespasiano e Domiziano), a. 1865;
- CIII, p. 207: «pavimento romano» ritrovato da Battista Tamponi (a. 1875);
- CIV, p. 207: «molti mosaici» nel giardino Tamponi (a. 1880);
- CV, p. 207 «pavimento in mosaico a tasselli bianchi» (a. 1881);
- CVI, p. 207: «numerosi frammenti di mosaico a tasselli bianchi e neri» nel cortile di proprietà di G. Gavino Marras (a. 1889);

maggior parte dei pavimenti di Olbia di cui si ha notizia - ha scritto recentemente S. Angiolillo - erano in tessere in bianco e nero» e ciò dimostrerebbe che ad Olbia, così come a Turris Libisonis almeno fino alla metà del III secolo «ci si rivolse ad un repertorio urbano e ostiense»¹³⁸.

I sarcofagi finemente decorati appaiono tutti di produzione urbana, come il coperchio di quello di *Maria*, con la tabella epigrafica inserita tra due vittorie ai lati; sui fianchi teste dei Venti «scolpite con tratti incisivamente vigorosi» (III secolo d.C.)¹³⁹; tra gli altri emerge il sarcofago con festoni, putti e maschere gorgoniche in marmo dell'Imetto, per il quale il Pesce ha proposto una collocazione nella prima età severiana¹⁴⁰. Al tardo IV secolo andrebbe riferito il sarcofago con Genio della Morte¹⁴¹.

Utile è un riesame dei materiali utilizzati per le iscrizioni: i graniti, i marmi d'importazione, le argille dell'*instrumentum*.

Il disegno urbanistico della città romana è stato molto studiato, soprattutto grazie a Dionigi Panedda; s'intende che i numerosi aggiornamenti saranno curati in questo convegno dal gruppo di archeologi coordinato da Rubens D'Oriano, con riferimento all'acquedotto¹⁴², alle terme¹⁴³, agli edifici religiosi¹⁴⁴ e da spettacolo¹⁴⁵, alle necropoli (Isciamariana e Giuanne Canu; Acciaradolzu e San Simplicio; S'Abba bona, Sa Funtana noa e, dentro l'abitato, Su Cuguttu)¹⁴⁶, che hanno restituito finora oltre 2000 tombe.

- CVII, pp. 207 sg.: «pavimento in mosaico a tasselli bianchi» nella proprietà di Giovanni Azzena (a. 1889);

- CVIII, p. 208: «avanzi di grande pavimento a mosaico, a tasselli bianchi»; «resti di altri pavimenti a mosaico» nella villa Tamponi (a. 1889);

- CIX, p. 208: «resti di un pavimento a mosaico a tasselli bianchi e neri»; «tracce di pavimenti a mosaico, uguali al precedente» (a. 1892);

- CX, p. 208: «cubetti di pietra nera o bianca, distaccati da impiantito a mosaico» nella proprietà di Alessandro Dalli (con monete di Nerone) (a. 1894);

- CXI, p. 208: «avanzi d'impiantito a mosaico composto di tasselli bianchi e neri» in loc. Tilibbas (a. 1896);

- CXII, p. 208: «pavimento, di mosaico, del quale rimanevano pochi avanzi, era a tasselli di marmo bianco con semplici liste di tasselli neri e rossi lungo i bordi» presso la chiesa di S. Paolo, proprietà Salvatore Pintus (a. 1896).

¹³⁸ ANGIOLILLO, *Mosaici* cit., p. 211.

¹³⁹ *CIL* X 7985 = PESCE 1957, p. 115 nr. 65: *Mariae Zoili filiae*. Data: III secolo d.C.

¹⁴⁰ PESCE 1957, p. 113 sgg. nr. 64.

¹⁴¹ PESCE 1957, p. 117 nr. 67.

¹⁴² Vd. PANEDDA 1953, pp. 54 sgg.; SANCIU 1991, pp. 127 sg.

¹⁴³ Vd. PANEDDA 1953, pp. 50 sgg.

¹⁴⁴ Vd. PANEDDA 1953, pp. 49 sg.

¹⁴⁵ Per un possibile anfiteatro, vd. PANEDDA 1953, p. 48.

¹⁴⁶ Vd. PANEDDA 1953, pp. 62 sgg. e pp. 122 sgg. Per la precedente fase punica, vd. LEVI 1950, pp. 5 sgg.; ACQUARO 1979, pp. 45 sgg.; ACQUARO 1980, pp. 71 sgg.; GRAS 1993, p. 453.

In questa sede si può discutere viceversa la definizione geografica dei confini del territorio di Olbia in età antica: il problema è stato a suo tempo ben impostato da Dionigi Panedda, che però limita il territorio attribuito alla città di Olbia alla sola curatoria medievale di *Fundimonte*¹⁴⁷: ne deriverebbe di conseguenza una totale anarchia del territorio circostante, che pure doveva essere aggregato più o meno direttamente ad un centro con autonomia municipale.

Come è noto, la condizione giuridica della città di Olbia non è esattamente documentata, anche se numerosi sono gli elementi che inducono a pensare alla promozione al rango di municipio¹⁴⁸: l'antichità della presenza romana, la fedeltà a Roma contro Cartagine già nei primi anni dell'occupazione romana (si ricordi l'episodio del 210 a.C. e l'allontanamento di Amilcare da parte di P. Manlio Vulsona)¹⁴⁹, il ruolo essenziale per l'annona della capitale documentato dalla presenza di Quinto Cicerone e di Pompeo Magno nel 56 a.C.¹⁵⁰, il possibile soggiorno di Cesare nel 46 a.C., sono tutti elementi che attestano l'importanza della città in epoca repubblicana, confermata del resto dai più recenti ritrovamenti archeologici (si pensi da ultimo alla villa tardo-repubblicana di S'Imbalconadu). Per l'età imperiale è ad esempio documentata l'esistenza di un ufficio cittadino che si occupava dei prestiti retto da un liberto imperiale [*proc(urator) cal(endarii) Olbi(a)e*]¹⁵¹: tale istituzione sarebbe impensabile in un centro indigeno privo di organizzazione municipale; può essere utile anche l'attestazione ad Olbia della presenza della tomba familiare (destinata *ipsi, familiae, posteris, libertis libertabusque eius*) di *C. Cassius Blaesianus*, decurione della coorte di Liguri, *princeps equitum*, amico di *Ti. Claudius Eutychnus*, liberto di Atte, la schiava amata da Nerone¹⁵²: il defunto appare forse di origine olbiense e l'attestazione della tribù *Palatina* può essere estesa ipoteticamente agli abitanti del probabile municipio. C'è da aggiungere che l'ampiezza dei latifondi imperiali già alla fine dell'età giulio-claudia e la presenza di un consistente

¹⁴⁷ PANEDDA 1954, pp. 29 ss.; p. 58. La curatoria medioevale in età aragonese comprendeva le seguenti ville ed i seguenti salti: Villa de Verro, Pussolo, Caresos, Telti, Villa Maior, Talanyana, Larathanos (con la corte di Santa Maria), Terranova, Villa Petresa, Offilo (con la corte templare di San Giovanni); andrebbero aggiunte alla curatoria di Fundimonte anche alcune ville successivamente comprese nel territorio settentrionale della curatoria di Posada fino a San Teodoro di Oriddè (più in dettaglio, vd. PANEDDA 1978, pp. 88 ss.).

¹⁴⁸ Vd. il capitolo *Fu Olbia municipium ?*, in PANEDDA 1953, pp. 21 sg.

¹⁴⁹ Liv. 27, 6, 13.

¹⁵⁰ Per il soggiorno di Quinto Cicerone vd. Cic., *Ad Q. fr.* 2, 1-6; 2, 3, 7; *Pro Scauro*, 17, 39; per il viaggio di Pompeo: *Ad fam.* 1, 9, 9; *Ad Q. fr.* 2, 5, 4; *Pro Scauro*, 19, 43.

¹⁵¹ *ILSard.* I 314 = *ELSard.* p. 515 A 314 (loc. S. Giovanni).

¹⁵² *ILSard.* I 313 = LE BOHEC 1990, p. 109 nr. 6, cfr. PANEDDA 1953, pp. 23 sg.; vd. ora MASTINO 1994, pp. 36-42; RUGGERI, 1994, 167-176.

gruppo di liberti di Nerone impone di collocare l'eventuale promozione alla condizione di municipio già nel I secolo d.C.; inoltre una rilettura delle più recenti scoperte epigrafiche lascia intravedere la presenza in città di cavalieri romani beneficiati dall'imperatore (*[e]quo pu[blico]*) o almeno l'esistenza di rapporti di clientela del municipio con patroni di rango equestre: una lapide in marmo di Carrara, di notevole spessore, rinvenuta nella spiaggia di Sas Salinas ad est di Olbia, ricorda una dedica funeraria effettuata in memoria di un cavaliere romano dalla madre *Vibusia Sabina*, appartenente ad una nobile e poco diffusa *gens umbra*, probabilmente originaria di Spoleto¹⁵³.

Si può infine citare l'epitafio cristiano di *Aurelius Antoninus*, morto a 50 anni, *patriae bene merenti*, ricordato dalla vedova Valeria che si fa raffigurare in una lastra marmorea assieme ai 4 figli¹⁵⁴. Il riferimento all'attività a favore della città, alla *patria*, credo possa portarci al IV secolo ad un esponente della ricca élite municipale, di provenienza olbiense ma di famiglia originaria dal retroterra non romanizzato, se è stato l'imperatore Caracalla, anche lui un *M. Aurelius Antoninus*, a concedere la cittadinanza nel 212 d.C. al padre o al nonno¹⁵⁵.

Se *Olbia* era un municipio, si pone il problema dell'ampiezza del suo territorio, con riferimento al percorso delle principali strade romane, dirette verso l'interno e lungo la costa. Alcuni dati sono ormai ampiamente acquisiti: la rupe naturale con l'iscrizione dei *Balari* posta dal *praefectus Sardiniae* nell'alveo del rio Scorraboies tra Monti e Berchidda doveva segnare il confine tra la città romana verso oriente ed il territorio dei *Balari* (comunità indigena forse *adtributa* al *territorium* municipale) verso occidente¹⁵⁶, lungo la direttrice tracciata dalla via interna che collegava Olbia, attraverso *Luguido* ed *Hafa*, con la strada per *Othoca* e per *Karales*. Per quanto riguarda invece il confine meridionale della città di *Olbia*, possono essere utili le osservazioni sui confini del giudicato di Gallura, delle curatorie medievali, delle diocesi antiche ed in qualche misura anche dei comuni moderni. Va intanto osservato che il giudicato medievale della Gallura si estese soprattutto lungo la costa nord-orientale dell'isola e comprese tra l'altro la regione delle attuali Baronie, con le tre curatorie di Posada, di Orosei-Galtelli e della Barbagia di Bitti, proprio ai margini meridionali del giudi-

¹⁵³ PANEDDA 1979, pp. 112 sg. n. 7 = *ELSard.* p. 647 B 162 = VIRDIS 1990, 35 = GASPERINI 1995, in questo volume.

¹⁵⁴ *CIL X* 7990 = TAMPONI 1895 p. 52 = VIRDIS 1990, 15 (San Simplicio).

¹⁵⁵ Ad Olbia conosciamo almeno altri due *Aurelii*, *Aurelius ex (hiburna) Sal(ute) Augusta* in *EE VIII* 734 = LE BOHEC 1990, p. 116 nr. 25 (Donna Muscas, Telti) ed *[Aurelia ?] Florentia* in *CIL X* 1125* = MAETZKE 1966, pp. 353 sg. = *ELSard.* p. 599 B 86 (San Simplicio).

¹⁵⁶ GASPERINI 1992 a, pp. 292 sgg. nr. 2; GASPERINI 1992 b, pp. 579-589.

cato: si tratta di un'area di periferia, collocata al confine con i giudicati del Logudoro ad Occidente, dell'Arborea a Sud-Ovest, del Cagliari a Sud. Siniscola è il punto più meridionale raggiunto nel giudicato dal culto di San Simplicio, il presbitero che si vuole martirizzato nel corso della persecuzione di Diocleziano a Fausiana¹⁵⁷. Da tutto ciò deriva, mi pare, il carattere "gallurese" delle Baronie in età tardo-antica e medievale: e ciò non può non essere in rapporto con l'influenza esercitata in età romana da Olbia, soprattutto in ragione dei collegamenti marittimi e stradali.

Non conosciamo quasi nulla della vita religiosa ad Olbia in età imperiale e dell'organizzazione dei culti pagani. Il destino successivo in età paleocristiana e vandalica è ancora tutto da studiare: dalla necropoli di San Simplicio proviene il sarcofago marmoreo con la scena del sacrificio di Isacco, considerato il più antico reperto cristiano della Sardegna, dato che risale ad epoca immediatamente precedente la pace costantiniana del 313, forse ancora ad età diocleziana (fine III-inizi IV secolo)¹⁵⁸. Ad ambito cristiano era stato riferito credo erroneamente il sarcofago in marmo con *imago clipeata* che stringe un *volumen*, strigili e pilastrini; la scenetta pastorale sotto il medaglione (un pastore imberbe in atto di mungere una capra, all'ombra di un pino) è stata «messa in relazione con la celebre visione di S. Perpetua e, di conseguenza, con l'eucarestia»¹⁵⁹. Merita un riesame l'iscrizione funeraria del cristiano *Secundus, magnae integritatis vir bonus, pater orphanorum, inopum refugium, peregrinorum fautor, religiosissimus adque exercitatissimus totius sinceritatis disciplin(ae)*¹⁶⁰.

Le altre iscrizioni cristiane sono ugualmente interessanti: contestata è l'interpretazione fornita da Marcella Bonello Lai sull'iscrizione tarda che ricorderebbe un *[defenso]r ? s(anctae) e(cclesiae ?) m(inister ?)*¹⁶¹. Tra gli epitafi, si ricordino quelli di *Benenatus* da Porto San Paolo¹⁶² e quello, già citato, di *Valeria Nispeni*, morta a 55 anni di età (*doluit dies XIII*), ricordata dal marito *Pribatio* e dal *filius pientissimus Balentinus*¹⁶³.

Di un certo interesse è la vicenda dell'epitafio sicuramente cristiano di

¹⁵⁷ Vd. PANEDDA 1953, p. 31 n. 19; vd. BONELLO LAI, MASTINO 1994, p. 167.

¹⁵⁸ GIORDANI 1976, pp. 157-184; PANI ERMINI, MARINONE 1981, pp. 59-61.

¹⁵⁹ PESCE 1957, p. 116 nr. 66. Per gli altri frammenti di sarcofago, vd. PESCE 1957, pp. 117 sgg. Un altro sarcofago «in marmo bianco ed istoriato, trovato in Olbia», venne acquistato dal console inglese e importato alla metà dell'Ottocento a Londra, cfr. *ibid.*, p. 123 nr. 73.

¹⁶⁰ CIL X 7995 = TAMPONI 1895 p. 53 = VIRDIS 1990, 19 (San Simplicio).

¹⁶¹ CIL X 7976 cfr. p. 997 = TAMPONI 1895, p. 54 = BONELLO LAI 1980-81, pp. 194-198 = AE 1982, 440 = *ELSard.* p. 666 C 111 = VIRDIS 1990, 8 a.

¹⁶² *HSard.* I 329 = *ELSard.* p. 575 A 329 = VIRDIS 1990, 11.

¹⁶³ CIL X 7988 = TAMPONI 1895, p. 51 = VIRDIS 1990, 6 = GASPERINI 1995, in questo volume.

Aurelia Florentia, famula Dei morta a tre anni di età, erroneamente classificato tra le *falsae* dal Mommsen in *CIL X*, 1¹⁶⁴, paradossalmente poi ripubblicato come inedito dal Maetzke nel 1966 (ma con alcune lettere sulla sinistra ormai perdute)¹⁶⁵. Per il resto, ci sono conservati alcuni frammenti con poche lettere¹⁶⁶.

Alla sfera mitica rimangono ancora limitate le vicende del viaggio dell'apostolo Paolo nel 63 d.C. sulla rotta per la Spagna¹⁶⁷, dell'esilio a Molaria (*insula Bucina*) di Papa Ponziano nel 235 d.C.¹⁶⁸ e dell'invenzione ottocentesca del corpo del martire *Costantius*¹⁶⁹. Pochissime le informazioni sul martirio di Simplicio, il presbitero che secondo la tradizione sarebbe stato ucciso il 15 maggio del 304, durante la persecuzione dioclezianea¹⁷⁰.

Resta da dire dell'abbandono di Olbia, collegata al retroterra da un efficiente sistema stradale restaurato ancora tra il 387 ed il 388¹⁷¹, città che Claudiano nel 397 d.C. ricorda protetta dalle mura litoranee (*partem litoreo complectitur Olbia muro, de bel. Gild. 1, 519*) e che Stefano di Bizanzio all'inizio del VI secolo ancora conosce come 'Ολβία, πόλις¹⁷²; l'assenza di Olbia nella Tabula Peutingeriana, nell'Anonimo Ravennate ed in Guidone hanno fatto pensare ad una progressiva decadenza e ad un lento spopolamento, che sembrerebbe documentato dall'archeologia e dalla contrazione del nucleo urbano: al V secolo sembra datarsi l'epigrafe che parla di un'edi-

¹⁶⁴ *CIL X* 1125*. Il Mommsen indica solo un'altra iscrizione di Olbia tra le *falsae*, cfr. *CIL X* 1481* (epitafio pagano di *Lusia Glaphura*, ricordata dal marito *Claudius Faustus tabularior (?)*). Vd. però anche SPANO 1864, p. 64 = PANEDDA 1953, p. 127 (epitafio cristiano di *Maria*).

¹⁶⁵ MAETZKE 1966, pp. 353 sgg. = *ELSard.* p. 599 B 86 = VIRDIS 1990, 9 (San Simplicio), cfr. DADBA, in questo volume.

¹⁶⁶ TAMPONI 1895, p. 57 = *ILSard.* I 323 = *ELSard.* p. 575 A 323 = VIRDIS 1990, 38 (San Simplicio).

¹⁶⁷ Cfr. PANEDDA 1953, p. 29; PANEDDA 1954, pp. 140 sg. n. 11; PANEDDA 1989, pp. 26 sgg.

¹⁶⁸ *CATAL. Liber.*, pp. 4-5 Duchesne; *CHRONOGR.* a. 354 *CHRON.* I pp. 74, 37-38; p. 75, 1-3; *Lib. Pontif.*, p. 145 Duchesne, cfr. PANEDDA 1953, p. 32 e n. 24; più incerto PANEDDA 1989, pp. 28 sgg. Vd. anche MELONI 1991, pp. 414 sgg. e 542 sg.

¹⁶⁹ PANEDDA 1953, p. 134; PANEDDA 1989, pp. 33 sgg. (lamina di bronzo «su cui era incisa a sbalzo la figura giacente di un soldato romano» da Isciamariana); «sotto la figura giacente di un giovane soldato romano munito di spada e palma, ma privo di elmo, era inciso questo distico latino: *quem cernis Christi est martir Costantius urna / sacra tegit corpus, gens et Itriana tenet. Gen. Mantone Stam.*

¹⁷⁰ *MARTYR. hier. Id. Mai.*; cfr. *PASS. S. Saturn.* 10-11; *Acta SS., Oct. XIII*, p. 307. cfr. PANEDDA 1953, pp. 29 sgg.; PANEDDA 1989, pp. 30 sgg.; MELONI, 1991, pp. 419 sgg. e 543.

¹⁷¹ Vedi i miliaresi di Magno Massimo e Flavio Vittore, *EE VIII* 786 (Sbrangatu); cfr. PANEDDA, 1979, pp. 107 sgg. nr. 4 (Pasana); MELONI 1984, pp. 179-188 (Berchidda).

¹⁷² *STEPH. BYZ.* 489,9, cfr. PISANU, in questo volume.

ficio restaurato perché *in ruin[a]* nell'area di Villa Tamponi¹⁷³; l'unica necropoli all'interno delle mura è quella di Su Cuguttu, solo maschile, sviluppata in epoca successiva al 375, sopra uno strato di ceneri; si è pensato ad una deposizione di militari o di marinai, in seguito ad un tragico oscuro episodio di guerra (sembrerebbe da escludersi un rapporto con l'occupazione vandala)¹⁷⁴.

Entrata in crisi la *civitas*, le funzioni di centro episcopale, forse già attribuite ad Olbia, sarebbero state assunte da un *locus qui dicitur Fausiana*¹⁷⁵, da intendersi come «un piccolo borgo attorno alla cittadella vescovile»¹⁷⁶, localizzato tradizionalmente all'interno, a pochi chilometri di distanza, forse a Pasana¹⁷⁷; va detto comunque che i più recenti dati di scavo potrebbero contrastare con questa ipotesi e c'è chi, come Mariangela Pisanu, preferisce ora localizzare *Fausiana* nel sito urbano classico¹⁷⁸. In ogni caso la nascita della diocesi di *Fausiana* deve risalire più probabilmente all'inizio del VI secolo, dopo l'arrivo in Sardegna dei vescovi africani guidati da Fulgenzio di Ruspe, se nel giugno 594 papa Gregorio Magno la menzionava come sede vescovile vacante nella quale rimanevano ancora alcuni pagani (*quosdam illic paganos remanere cognovimus*), precisando che la consuetudine di ordinare un vescovo era stata abolita da lungo tempo: *consuetudinem fuisse episcopum ordinari, sed hanc pro rerum necessitate longis aboluisse temporibus*¹⁷⁹. In una lettera successiva dell'ottobre 600 indirizzata al *praefectus Africae Innocentius*, Gregorio ricordava che la sede vescovile aveva ormai un suo titolare, un *Victor Fausianensis episcopus*, particolarmente attivo nel contrastare le angherie, le violenze e gli abusi degli *africani iudices*, forse dei funzionari incaricati della riscossione dei tributi dal prefetto del pretorio africano¹⁸⁰, un tema al quale Raimondo Turtas ha di recente dedicato un'acuta riflessione¹⁸¹; il vescovo veniva elogiato dal pontefice negli stessi giorni per lo zelo dimostrato con-

¹⁷³ CIL X 7976 cfr. p. 997 = BONELLO LAI 1980-81, pp. 194-198 = AE 1982, 440 = ELSard. p. 666 C 111 = VIRDIS 1990, 8 a, cfr. ZUCCA 1994, p. 910.

¹⁷⁴ PANEDDA 1953, pp. 72 sgg.; PANEDDA 1989, p. 23.

¹⁷⁵ GREG. IV, 29, cfr. PINNA 1989, pp. 146 s.

¹⁷⁶ GIUNTELLA 1989, p. 69; ZUCCA 1994, p. 911.

¹⁷⁷ Vd. TARAMELLI 1939, F 182 IV SO, p. 60 nr. 44-45, che segnala la strada romana e le «fondazioni di edifici di età romana, forse contigui alla *mansionis*»; vd. anche PANEDDA 1953, pp. 25 sgg.; PANEDDA 1959, pp. 55 sgg.; ROWLAND 1981, p. 87. Da Pasana provengono due militari stradali, ILSard. 387 e PANEDDA, 1979, pp. 107 sgg. nr. 4 = ELSard. pp. 651-652 B 184.

¹⁷⁸ PISANU, in questo volume.

¹⁷⁹ GREG. IV, 29, cfr. PINNA 1989, pp. 146 s., indirizzata al vescovo di *Caralis Ianuarius*.

¹⁸⁰ GREG. XI, 7, cfr. PINNA 1989, p. 157.

¹⁸¹ TURTAS 1992, pp. 698 sgg.

tro i barbari pagani, che venivano convertiti e battezzati: *quia ergo multi de barbaris et provincialibus Sardiniae ad christianam fidem dicuntur Deo propitio devotissime festinare*¹⁸². Quando era cessato a *Fausiana* l'uso di eleggere un vescovo? Turtas penserebbe che la diocesi, istituita nel primo decennio del VI secolo, «sia stata abbandonata in seguito alle incursioni degli Ostrogoti di Totila» nel 552, che in parte hanno riguardato la vicina Corsica¹⁸³.

In ogni caso la successiva fine di *Fausiana*, ricordata nuovamente da Giorgio Ciprio¹⁸⁴, la nascita di *Civitas* forse dopo la cacciata araba (il primo documento è del 1133)¹⁸⁵ e poi di *Terranova*¹⁸⁶ meritano una più attenta riflessione, per quanto Anna Maria Giuntella abbia fornito in proposito nuovi preziosi elementi¹⁸⁷: la collina di San Semplicio all'esterno della cinta muraria sembra essere già in origine il polo urbanistico religioso della città, in alternativa alla sede del potere civile nell'area del foro. Al momento pare comunque eccessivo ipotizzare che «la cattedrale paleocristiana si trovasse nel luogo di quella attestata in periodo medioevale», dato che non esiste documentazione di una diocesi di Olbia precedente a quella di *Fausiana*, ma anzi nel concilio di Cartagine del 484 non è citata alcuna delle due sedi; appare comunque possibile pensare che la cattedrale romanica sia stata costruita su quello che restava dell'originario *martyrium* di Semplicio¹⁸⁸.

¹⁸² GREG. XI, 12, cfr. PINNA 1989, pp. 157 sg., indirizzata al *praeses Sardiniae Spesindeus*, al quale si raccomanda: *fratri coepiscopoque nostro Victori in convertendis baptizandisque eis studiose concurrat*.

¹⁸³ TURTAS 1992, p. 706 n. 21. Sull'episodio, vd. SIRAGO 1991, pp. 1019 sgg.

¹⁸⁴ GEORG. CYPR. 681 (Φαυσιάνη). Cfr. *Orient. ep. not.* PG 107 344 B (*Phausania - Φαυσιάνη*).

¹⁸⁵ P.F. KEIR, *Italia Pontificia*, X, Turici 1975, pp. 421 sg.

¹⁸⁶ Sui nomi di Olbia, vd. la sintesi di PANEDDA 1989, pp. 11 sgg.

¹⁸⁷ GIUNTELLA 1989, pp. 67 sgg.

¹⁸⁸ Non mi sfugge la difficoltà rappresentata dal fatto che secondo le fonti medioevali Semplicio era vescovo di *Fausina in Galaris*, vd. MOTZO 1926, p. 26, IX; MELONI 1991, pp. 417 sgg.

APPENDICE EPIGRAFICA

- 1 - *CIL* XI 1414, cfr. p. 1263 = TAMPONI 1895, p. 89 = *ILSard.* I 309 = GABBA, in ARIAS, CRISTIANI, GABBA 1977, p. 77 A 35 est., tav. XXVI, 57 = *ELSard.* p. 575 e 632 A 309 = VIRDIS 1990, 14 = RUGGERI 1994, pp. 167-176 (Olbia, ma ora a Pisa): [C]jereri sacrum. / [Claudia] Aug(usti) lib(erta) Acte, cfr. PAIS 1908, pp. 558 sgg.; SOTGIU 1957, pp. 27 sgg. Data: aprile 65 d.C.
- 2 - *CIL* X 7975 cfr. p. 997 = FIORELLI 1882, p. 85 = TAMPONI 1895, p. 54 = PANEDDA 1953, pp. 92 sg. nr. 6 = *ELSard.* p. 666 C 111 = VIRDIS 1990, 8 a = ZUCCA 1994, p. 911 nr. 132 (Olbia): [---]ola [---]propagator ? imp[er]ii, urbiu[m] restitutor ?, [T. Septi]mius Ianua[rius] v.c.] / prae[se]s prov[inc]iae [Sard(iniae)] / devotus n[um]ini [maiestatique eius]. Data: secondo decennio del IV secolo d.C.
- 3 - *ILSard.* I 310 = TARAMELLI 1911, p. 226 = PANEDDA 1953, p. 110 nr. 34 = *ELSard.* p. 575 A 310 = VIRDIS 1990, 7 (Oltu Mannu, porto romano) (dimensioni cm. 70 x 45): [---]glo[ri]osissimorum [---] numi[n]i maiestatique [eorum]. Data: IV secolo d.C.
- 4 - PANEDDA 1979, pp. 112 sg. n. 7 = *ELSard.* p. 647 B 162 = VIRDIS 1990, 35 = GASPERINI 1995 (Sas Salinas): [---]la[---]quo pu[b]lico [---] / qui vixit a[fr]nis [---] mensibus III [diebus [---]] Vibusia Sabina m[ater] / incomparabili filio / [---]. Data: II-III secolo d.C.
- 5 - *ILSard.* I 314 = TARAMELLI 1904, p. 171 = PANEDDA 1953, p. 110 nr. 38 = *ELSard.* p. 515 A 314 = VIRDIS 1990, 27 (Olbia, loc. S. Giovanni): [D(is)] M[an]ibus. / [---]co Aug(usti) libe[r]to / [proc]uratori] cal[en]darii] Olbi(a)e s(?) / [A]rethusa c[on]iugi] / cum quo [vixit / annis ---] XV. Data: II-III secolo d.C.
- 6 - TAMPONI 1892, p. 105 = 1895, p. 58 = *ILSard.* I 313 = AE 1892, 137 = *ILS* 2595 = *ELSard.* p. 575 A 313 = VIRDIS 1990, 3 = LE BOHEC 1990, p. 109 nr. 6 (San Simplicio): C. Cassio Pal(atina) Blaeslano / dec(urioni) coh(ortis) Ligurum / principi equitum / ipsi, familiae, posteris, / libertis libertabusque eius, / Tl. Claudius Actes l(ibertus) Eutyclus / amico optimo ex testamento / eius fecit (tomba con embrici di Atte). Data: seconda metà del I secolo d.C.
- 7 - *CIL* X 7977 cfr. p. 1020 = TAMPONI 1895, p. 50 = VIRDIS 1990, 30 = LE BOHEC 1990, p. 117 nr. 28 (San Simplicio): [---] / milit(avit) an(nis) XVIII. / Cn. Faustinius (o Faustilius ?) Felix / heres eius / h(oc) fecit] m[er]enti]. Data: I secolo d.C.
- 8 - *EE* VIII 734 = TAMPONI 1888, p. 402 = AE 1889, 158 = TAMPONI 1895, p. 55 = VIRDIS 1990, 5 = LE BOHEC 1990, p. 116 nr. 25 (Donna Muscas, Telti): Aurelio / ex l(iburna) Sal(ute) / Augusta / an(norum) LX st(ipendiiorum) / XXX h(ic) situs] [e(st)]. Data: I secolo d.C.
- 9 - *CIL* XVI 60 = *ILSard.* I 311 = VIRDIS 1990, 12 = LE BOHEC 1990, p. 120 nr. 37, diploma militare (Villa Tamponi): Imp(erator) Caesar divi N[er]vae f(ilius), Nerva] / Traianus Optimu[s] Aug(ustus), Germ(anicus)] / Dacicus, pontif(ex) max(im[us]), tribu[n]ic(ia) potestati] X[VIII], / imp(erator) VI, co(n)s(ul) VI, p(ater) p(atriciae)], / iis qui naviga]verunt in qua]driere Ope et [militaverunt in] / classe praetor[ia Misenensi] / sub Q. Marcio Tu[r]bone, quorum] / nomina

subscripta sunt, [ipsis] / liberis, posterisque eorum civitatem dedit ---]. Data: estate dell'anno 114 d.C.

- 10 - *CIL XVI 86* = TAMPONI 1894, p. 31 e 112 = TAMPONI 1895, pp. 47 sg. = *ILSard.* I 312 = *ELSard.* p. 575 A 312 = VIRDIS 1990, 13 = LE BOHEC 1990, p. 121 nr. 38, diploma militare (villa Tamponi): a) *[Imp(erator) Caesar] divi T[raiani Parthici] f[ilius] divi Nervae n[epos] T[raianus] Hadrianus Aug(ustus) pontif(ex) m[ax]im[us], trib[un]icia pot[estate] ---];* b) *[--- dimissis honesta] missi[one], quorum nomina subscripta] sunt, ip[s]is liberis posterisque eorum] civitat[em] dedit et conubium cum uxoribus] quas t[unc] habuissent ---].* Data: anni 117-138 d.C.
- 11 - *ILSard.* I 316 = *ELSard.* p. 575 A 316 = VIRDIS 1990, 23 (Olbia): *[---/---]em suam / [---]ceteret / [---] eove (?) corpus / [---]eo navigaban[---]bilis pater / [---]tino / [---]sibi / [---].* Data: II-III secolo d.C.
- 12 - *CIL X 7980* cfr. p. 997 = FIORELLI 1881, p. 177 = TAMPONI 1895, p. 49 = VIRDIS 1990, 10 (San Simplicio, urna marmorea): nel coperchio: *Dis / Manibus;* nell'urna: *Claudiae Callistae / Claudia Aug(usti) l(iberta) Pythias Acteniana / filiae karissimae / vixit] a[nn]is XXI m[ensibus] X d[iebus] XIII.* Data: seconda metà del I secolo d.C.
- 13 - *CIL X 7979* = TAMPONI 1895, p. 48 = VIRDIS 1990, 26 (villa Tamponi): *D(is) M(anibus) / Ti(berius) Claudi[us] / Aug(usti) liber[us] / Diorus / F[---].* Data: I secolo d.C.
- 14 - *CIL X 7984* = TAMPONI 1895, p. 50 = VIRDIS 1990, 28 (San Simplicio): *Hospitae Acrabae / coniugi vix(it) ann(is) XXX / hic sita est. / Ti(berius) Claudius Actes lib(ertus) / Acrabae fecit / bene merenti et / sibi suisque posteris.* Data: I secolo d.C.
- 15 - TAMPONI 1888, p. 400 nr. 3 = TAMPONI 1895, p. 57 = *ILSard.* I 317 = VIRDIS 1990, 24 (San Simplicio): *[---]lius / [---] Cl[audia] / [---]jini [---].* Data: I secolo d.C.
- 16 - TAMPONI 1888, p. 403 = TAMPONI 1895, p. 55 = *ILSard.* I 322 = *ELSard.* p. 575 A 322 = VIRDIS 1990, 33 (Telti, loc. Micali Cossu): *[---] Cl[audius] (?) Sentiu[s] - - / - -] vixit ann(is) [---] / d[iebus] XX.* Data: I secolo d.C.
- 17 - *CIL X 7981* = TAMPONI 1895, p. 49 = VIRDIS 1990, 17 (Telti): *Cursius / Costini f[ilius] / ann(orum) XX et / mater eius / uno die f[uncti] / s[iti] s[unt].* Data: I secolo d.C.
- 18 - *CIL X 7982* cfr. p. 997 = FIORELLI 1882, p. 86 = TAMPONI 1895, p. 50 = VIRDIS 1990, 36 (San Simplicio): *[---]rid[---] / [---] Domitia [---] / [---]tid[---].* Data: I secolo d.C.
- 19 - *ILSard.* I 315 = PANEDDA 1953, p. 108 nr. 28 = *ELSard.* p. 575 A 315 = VIRDIS 1990 (Olbia): *[D(is)] M(anibus). / Fortunatae / ancill(ae) os(s)a [---] / [---] a]nn(os) XLV [---] / [---] Cr[escentilla] [---] / Cr[escentianus] / [m]atri dulcissim(ae).* Data: III secolo d.C.
- 20 - *EE VIII 735* = TAMPONI 1888, p. 403 = TAMPONI 1895, p. 56 = PANEDDA 1959, fig. 21 = VIRDIS 1990, 2 (Telti): *Fulvula / Valenti f[ilia] / annor(um) / XIX h[ic] s[ita] e[st].* Data: I secolo d.C.
- 21 - *CIL X 7985* = TAMPONI 1895, p. 51 = PESCE 1957, p. 115 nr. 65 = VIRDIS 1990, 4 (San Simplicio): *Mariae Zoili filiae.* Data: III secolo d.C.
- 22 - *EE VIII 736* = TAMPONI 1888, p. 400 nr. 1 = TAMPONI 1895, p. 57 = VIRDIS

- 1990, 44, (Villanova, Giuanne Canu): [---] *Oc[tavius ---] / vix(it) an[n(nis) X]XXVI / Domitia Fusca / coniugi bene merent(i)*. Data: I secolo d.C.
- 23 - *EE VIII 737* = TAMPONI 1888, p. 403 = TAMPONI 1895, p. 56 = VIRDIS 1990, 16 (Telti): *Pertius / Cursi filius ann(orum) XXVI / h(ic) s(itus) e(st)*. Data: I secolo d.C.
- 24 - *CIL X 7987* cfr. p. 997 = FIORELLI 1881, p. 98 = TAMPONI 1895, p. 51 = VIRDIS 1990, 22 (Olbia): [---] *M. Servil[us ---] et Ser[ilia ? ---] / coniugi ---*. Data: II-III secolo d.C.
- 25 - *ELSard.* p. 647 nr. B 163 e tav. XIV,2 (Olbia, scavi Levi): *D(is) M(anibus) / Tadius T(it) filius Lygda(m)us vixit annis / XXXIII, d(iebus) XV fra(ri) / karissimo Tad(i)us / Quintanus b(ene) m(erenti) fecit*. Data: III secolo d.C.
- 26 - *EE VIII 738* = TAMPONI 1888, p. 400 nr. 2 = TAMPONI 1895, p. 57 = VIRDIS 1990, 43 (villa Tamponi): *D(is) M(anibus) / Valeriae [---/---]iae [---]*. Data: II-III secolo d.C.
- 27 - PANEDDA 1979, p. 115 nr. 10 = VIRDIS 1990, 1 (Donna Muscas, Telti): [---] *V]alerius / [---] eius ann[---], h(ic) s(itus) e(st)*. Data: I secolo d.C.
- 28 - TAMPONI 1894, p. 31 = TAMPONI 1895, p. 59 = *ILSard.* I 318 = *ELSard.* p. 575 A 318 = VIRDIS 1990, 37 (Villanova): [---] *V]aleri [---/---]io[---/---]n[---]*. Data: I secolo d.C.
- 29 - *CIL X 7978* = PANEDDA 1953, p. 122 = TAMPONI 1895, p. 48 = VIRDIS 1990, 25 (San Simplicio): *D(is) M(anibus) s(acrum) / Veneriano ener[...]/ vixit ann(is) LX, m(ensibus) [...] / Calpurnia Valeriana / patri optimo fecit*. Data: II-III secolo d.C.
- 30 - *CIL X 7986* cfr. p. 997 = FIORELLI 1882, p. 86 = TAMPONI 1895, p. 51 = VIRDIS 1990, 18 (Ortu Mannu): *D(is) M(anibus) / [---]trius Pau[---] / vixit ann[is] ---/--- h(ic) s(itus) e(st)*. Data: II-III secolo d.C.
- 31 - *CIL X 7992* cfr. p. 997 = FIORELLI 1882, p. 86 = TAMPONI 1895, p. 52 = VIRDIS 1990, 21 (villa Tamponi): [---] *tes / [---] M(arci) filius / [---]c]olugi / [---]m fecit / [vixit an]n(is) XXXV*. Data: II-III secolo d.C.
- 32 - *CIL X 7993* cfr. p. 997 = TAMPONI 1895, p. 53 = VIRDIS 1990, 29 (villa Tamponi): [---] *ie [---/---]ff[---]*.
- 33 - *CIL X 7991* cfr. p. 997 = TAMPONI 1895, p. 52 = VIRDIS 1990, 31 (villa Tamponi): [---] *v ei[---/---]aro [---/---]in i[---]*.
- 34 - TAMPONI 1888, p. 400 nr. 4 = TAMPONI 1895, p. 56 = *ILSard.* I 319 = *ELSard.* p. 575 A 319, VIRDIS 1990, 32 (San Simplicio): [---] *Augur]ti lib(ertus) / [---]e [---/---]vit*. Data: II-III secolo d.C.
- 35 - *CIL X 7983* cfr. p. 997 = FIORELLI 1882, p. 86 = TAMPONI 1895, p. 50 = VIRDIS 1990, 34 (Olbia): [---] *ji[---/---]l]acco / [---]es*.
- 36 - TAMPONI 1893, p. 31 = TAMPONI 1894, p. 396 = TAMPONI 1895, p. 59 = *ILSard.* I 325 = *ELSard.* p. 575 A 325 = VIRDIS 1990, 39 (villa Tamponi): [---] *je i[---/---]ff[---]p[---]*. Data: II-III secolo d.C.
- 37 - TAMPONI 1894, p. 31 = TAMPONI 1895, p. 57 = *ILSard.* I 324 = *ESard.* p. 575 A 324 = VIRDIS 1990, 40 (villa Tamponi): [---] *ja fi[---/---]fir[---]*. II-III secolo d.C.
- 38 - TAMPONI 1888, p. 401 = TAMPONI 1895, p. 56 = *ILSard.* I 321 = *ELSard.* p. 575 A 321 = VIRDIS 1990, 41 (Giuanne Canu): [---] *symus[---]*. Data: I secolo a.C.
- 39 - *CIL X 7994* = TAMPONI 1895, p. 53 = VIRDIS 1990, 45, urna cineraria, (Giuanne Canu): *D(is) [M(anibus)] / [---/---/---]c[...]]II[---]*. Data: I secolo d.C.

- 40 - CIL X 7989 = TAMPONI 1895, p. 52 (Olbia): *M[---]*.
 41 - CIL X 8328 = TAMPONI 1895, p. 54 (terme): *Ari*.
 42 - TAMPONI 1888, p. 403 = TAMPONI 1895, p. 56 (Micali Cossu, Telti): *[---] pp [--- /---] t [---] m[---]*.
 43 - TAMPONI 1888, p. 400 = TAMPONI 1895, p. 58 (Olbia): *ih*.
 44 - TAMPONI 1888, p. 403 = TAMPONI 1895, p. 58 (Micali Cossu, Telti): *is*.

CRISTIANE

- 45 - CIL X 7976 cfr. p. 997 = FIORELLI 1882, p. 85 = TAMPONI 1895, p. 54 = PANEDDA 1953, pp. 92 sg. = BONELLO LAI 1980-81, pp. 194-198 = AE 1982, 440 = ELSard. p. 666 C 111 = VIRDIS 1990, 8 a = ZUCCA 1994, p. 911 nr. 133 (Olbia): *[---]ll[---] defenso[r] ? s(an)ctae e(cc)lesiae ?) m(in)ister ?) l[---]/--- eccle]sia ? in ruin[a ---] aut virtuti [---/---]unq[ue] di[---] /--- C]hri[s]ti Iuli a [--- /---]ce civitatis [---/---] m[---]*. Data: IV-V secolo d.C.
 46 - ILSard. I 329 = ELSard. p. 575 A 329 = VIRDIS 1990, 11 (Porto San Paolo): *Benenatus vix(i)t in / pace an(n)os XXII*. Data: IV-V secolo d.C.
 47 - CIL X 1125* = MAETZKE 1966, pp. 353 sg. = ELSard. p. 599 B 86 = VIRDIS 1990, 9 (San Simplicio): *[D(is) M(an)ibus] (palma). / [Aurelia ? F]lorentia dulcis nata / [totius a]moris parentibus cito / [erepta mer]ita dici famula Dei / [recessit i]n pace annor(um) IIII m(ensibus) III / [d(iebus) VI eius] amori pii parentes / [---] fecerunt. (chrismon, colomba)*. Data: IV-V secolo d.C.
 48 - CIL X 7988 = TAMPONI 1895, p. 51 = VIRDIS 1990, 6 = GASPERINI 1995 (San Simplicio): *Valeriae Nispenini co(n)iu(gi bene merenti dulcissim(a)e m(emo)riae) maritus Pribatio et / filius pientissimus Bale(n)tinus maritus ux(ori) filius matri fecerunt. / Bixit annis LV doluit dies XIII*. Data: IV-V secolo d.C.
 49 - CIL X 7995 = TAMPONI 1895 p. 53 = VIRDIS 1990, 19 (San Simplicio): *B(ona)e m(emo)riae). / Digno hac merito dulcissimo Secundo mag(n)ae integritatis viro bo(n)o patri orfanorum / inopum refugium peregrinorum fautor religiosissimus adque / exercitatissimus totius sinceritatis disciplin(ae) qui bixit annis p(lus) m(inus) LXX. / Huic merito Paulina ux(or) se et Ianuarius filius bene merenti fecerunt / in pace.*
 Ai lati del testo: (alfa/omega) *La/tri / haec // sunt*. Data: IV-V secolo d.C.
 50 - CIL X 7990 = TAMPONI 1895 p. 52 = VIRDIS 1990, 15 (San Simplicio): *Valeria vidua / cum IV liberis / dulcissimo Antonino / innocenti Aur(ellio) viro / suo patriae bene merenti / qui bixit L annis* (protome mulieris et quattuor filiorum). Data: IV-V secolo d.C.
 51 - TAMPONI 1895, p. 57 = ILSard. I 323 = ELSard. p. 575 A 323 = VIRDIS 1990, 38 (San Simplicio): *[---]os n[---/---]s]piritus [---]*.
 52 - PANEDDA 1953, p. 134 = PANEDDA 1989, pp. 33 sgg. (Ischiamariana), lamina di bronzo «su cui era incisa a sbalzo la figura giacente di un soldato romano»; «sotto la figura giacente di un giovane soldato romano munito di spada e palma, ma privo di elmo, era inciso questo distico latino»: *quem cernis Christi est martir Costantius urna / sacra tegit corpus, gens et Itriana tenet. Gen. Mantone Stam.*

GRECHE

- 53 - PANEDDA 1953, p. 125 e n. 23 = *ELSard.* p. 599 B 85 (San Simplicio): [Ζω]ῖλος / Κόπριος / [ν]αύκκληρ(ο)ς; Data: I secolo d.C.

FALSAE

- 54 - *CIL* X 1481*, lamina aenea (Olbia): *Dis Manibus / Lusiae Glaphurae vixit ann(is) XXXIIX, Claudius / Faustus tabularior. / in Domitia coniugi / optimae et b(ene) de se meren(ti) cum qua vixit / ann(is) XXII mens(ibus) V d(iebus) II / dulciter sine ulla / querela fecit et sibi m(aritus) p(osuit) p.m. X k(alendas) i(ulias) ?*.
- 55 - SPANO 1864, p. 64 = PANEDDA 1953, p. 127 (Olbia): + *Qui iacet in hoc tumulo / ego sum quisnam tu Maria / capsa obitus annor(um) XXXV / quiebit in pace sub d(ie) VI kal(endas) / feb(ruarias) ind(ictionae) sestae.*

INSTRUMENTUM

Lateres urbani

- 1 - *CIL* X 8046, 16 cfr. p. 998 = FIORELLI 1881, p. 98 = TAMPONI 1895, p. 59 = ZUCCA 1980, p. 65 nr. 21 = VIRDIS 1990, 42 = 68, bollo su mattone bipedale (Olbia, terme): *Favor Rutilliae*. Data: I secolo d.C.
- 2 - *CIL* X 8046, 22 cfr. p. 998 = FIORELLI 1881, p. 98 = TAMPONI 1895, 60 = PANEDDA 1953, p. 100 n. 57 = ZUCCA 1980, pp. 65 sg. nr. 23 = VIRDIS 1990, 70, bollo su mattone bipedale (via delle Terme): *Mel() Phasidis (servus) Rodo fec(it)*. Data: seconda metà del I secolo d.C.
- 3 - *CIL* X 8046, 25 cfr. p. 998 = XV 665 d 12 = FIORELLI 1881, p. 98 e p. 176 = FIORELLI 1882, p. 87 = TAMPONI 1895, p. 60 = PANEDDA 1953, p. 53 = ZUCCA 1980, pp. 60 sg. nr. 12 = VIRDIS 1990, 66, bollo su mattone bipedale (Corso Umberto, terme): *ex figlin(is) Viccian(is) / Rutilliae L.f. Ocrati (uxoris)*. Data: età claudia o neroniana.
- 4 - *CIL* X 8332, 3 = XV 61,4 = TAMPONI 1895, p. 60 = ZUCCA 1980, pp. 58 sg. nr. 8 = VIRDIS 1990, 65, bollo su bollo su mattone bipedale (San Simplicio): *Statius) Marcus Lucifer*. Data: età traiana.
- 5 - TAMPONI 1888, p. 401 = TAMPONI 1895, p. 61 = PANEDDA 1953, p. 66 = SOTGIU 1971, p. 250 = ZUCCA 1980, p. 59 nr. 9 = VIRDIS 1990, 77, bollo su mattone bipedale (San Simplicio): *Stati M(arci) Lucifer(i)*. Data: età tardo-domiziana, cfr. *CIL* XV 62.
- 6 - TAMPONI 1889, p. 172 = TAMPONI 1892, p. 333 nr. 4 = TAMPONI 1895, pp. 62 e 63 = PANEDDA 1953, p. 110 nr. 35 = ZUCCA 1980, pp. 63 sg. nr. 19 = ROWLAND 1981, p. 81 = VIRDIS 1990, 67, bollo su mattone bipedale, cfr. *CIL* XV 1244 b (via delle Terme e via Porto romano): *C(ai) Licini Donacis*. Data: fine del I secolo d.C.
- 7 - PANEDDA 1953, p. 100 n. 58 = ROWLAND 1981, p. 80 = *ELSard.* p. 605 e 655 B 102 c = ZUCCA 1980, p. 65 nr. 22 = VIRDIS 1990, 69, bollo su mattone bipedale (via delle terme): *ex figlin(is) Rutilliae / C. Iulius Aptus fecit*. Data: I secolo d.C.

Tegulae

- 8 - *CIL* X 8046, 9 d-e cfr. p. 998 = FIORELLI 1881, p. 98 = TAMPONI 1895, p. 59 = TARAMELLI 1909, p. 131 = TARAMELLI 1911, pp. 241-242 = PANEDDA 1953, p. 23 e n. 2 sgg. = *ELSard.* p. 655 B 102 g = ACQUARO 1980, p. 77 e tav. XXII = VIRDIS 1990, 46, cfr. SOTGIU 1957, pp. 39 sgg. e pros. 2, bollo su embrice (Olbia: terme, Su Cuguttu, Piazza Regina Margherita, Acciaradolzu, Isciamariana, via D'Annunzio, Bunale-Cabu Abbas): *Actes Augusti (liberta)*. Data: seconda metà del I secolo d.C.
- 9 - *CIL* X 8046, 20 + 40 = TAMPONI 1888, p. 401 = TAMPONI 1895, pp. 60 e 62 = PANEDDA 1953, p. 135 e n. 77 = VIRDIS 1990, 75, cfr. SOTGIU 1957, pp. 40 sg. e pros. 40, bollo su mattone bipedale (Giuanne Canu, Acciaradolzu, San Sulpicio): *M(arci) Lolli Tira(nni) Caes(aris)*. Data: II secolo d.C.
- 10 - *CIL* X 8332, 1 = TAMPONI 1895, p. 61 = VIRDIS 1990, 72, bollo su mattone bipedale (villa Tamponi): *Mariae Pirallidis*. Data: I secolo d.C.
- 11 - PANEDDA 1952, pp. 94 sg. n. 8 = *ELSard.* pp. 598 sg. e 647 B 84 = VIRDIS 1990, 20 = GASPERINI 1992, pp. 289-292 nr. 1, mattone bipedale, con iscrizione «tracciata a mano su una delle facce prima della cottura del manufatto fittile» (Su Cuguttu): *Salbu Asclepiade felix Elenopoli(s)*. Data: IV secolo d.C.



Fig. 9. TAMPONI 1895, p. 61 = VIRDIS 1990, 64, bollo su embrice (San Sulpicio). Disegno S. Ganga.



Fig. 10. TAMPONI 1892, p. 216 e 332 = TAMPONI 1895, p. 62 e 64 = VIRDIS 1990, 72, bollo su embrice (Su Cuguttu): S. Disegno S. Ganga.

- 12 - TAMPONI 1895, p. 61 = VIRDIS 1990, 64, bollo su embrice (San Simplicio): *Zimponi*. II-III secolo d.C.
- 13 - TAMPONI 1891, p. 140 = TAMPONI 1895, p. 62, bollo su embrice (Cunzadu): *HC HC, III*.
- 14 - TAMPONI 1895, p. 62, bollo su embrice (Olbia): *Ansi*.
- 15 - TAMPONI 1892, p. 332 = TAMPONI 1895, p. 63, bollo su embrice (Sinnai, M. Plebi): *C(ai) L() F()*.
- 16 - TAMPONI 1888, p. 401 = TAMPONI 1895, p. 63, bollo su embrice (Olbia): *Herenn*.
- 17 - TAMPONI 1892, p. 491 = TAMPONI 1895, p. 63 = ROWLAND 1981, p. 133, bollo su embrice (Donna Muscas, Telti): *F. Flavi*.
- 18 - TAMPONI 1892, p. 216 e 332 = TAMPONI 1895, p. 62 e 64 = VIRDIS 1990, 72, bollo su embrice (Su Cuguttu): *S. Data: III-IV secolo d.C.*
- 19 - TAMPONI 1892, p. 104 = TAMPONI 1893, p. 393 (Giuanne Canu): *Silv() [---]cis*.
- 20 - SOTGIU 1971, p. 250; EAD, in *ELSard.*, p. 605 B 102 b (necropoli di Olbia): *Claudii / Attici*, «embrice con il bollo su due righe... già più volte pubblicato» (?).

Anfore

- 21 - LEVI 1949, p. 45 = PIANU 1980, p. 17 nr. 24 = *ELSard.* p. 654 B 100 d = ZUCCA 1995 nr. 52, anfora Dressel 1 (Olbia): *S(exti) Opat(i) Fau(sti)*: II secolo a.C.
- 22 - GIANFROTTA, POMBY 1980, p. 157; MANACORDA 1981, p. 5 = ZUCCA 1995 nr. 53, anfora Dressel 1 (Porto Romano): *Ses(tii)*. Tridente. II secolo a.C.
- 23 - *CIL X* 8051, 45 = TAMPONI 1895, p. 64 = ZUCCA 1995 nr. 54, *dolium vinarium* (Olbia): *Lart(is) Pet(t)i(i) o Peti(cii) o Peti(III)*. Data: III secolo a.C.
- 24 - *CIL X* 8051, 6 = 8333, 2 = TAMPONI 1895, p. 64 = VIRDIS 1990, 76 (villa Tamponi): *Antus siis*. Data: II secolo d.C.
- 25 - *CIL X* 8051, 30 (villa Tamponi): *S.H.X*.
- 26 - *CIL X* 8333, 3 = TAMPONI 1895, p. 64 (Olbia): *C(ai) Naevi / Mystic(i)*.
- 27 - TAMPONI 1895, p. 64 (Olbia): *N*.
- 28 - TAMPONI 1889 p. 348 = TAMPONI 1895, p. 65 = ROWLAND 1981, p. 81 (Olbia): *Opid*.
- 29 - TAMPONI 1891, p. 140 = TAMPONI 1895, p. 65 (Cunzadu): *D.D*.
- 30 - TAMPONI 1895, p. 65 (Olbia): *D*.
- 31 - TAMPONI 1892, p. 216 = TAMPONI 1895, p. 65 = ROWLAND 1981, p. 79 (Su Cuguttu): *Mamilius / CX*.
- 32 - TAMPONI 1894, p. 396 = TAMPONI 1895, p. 65 (Olbia): *S ++ X*.
- 33 - *ELSard.* p. 654 B 100 d cfr. ZUCCA 1995, in c.d.s. (Olbia): *Apolom* (forse *Apolon* ?); sulla spalla: *B*.

Coppa «Heraklesschale»

- 34 - LEVI 1950, p. 46 fig. 13 bis (al centro) = *CIL I*, 2, 4 2903 e = ZUCCA 1995, nr. 51 (Olbia): *M(arcos) Teio(s)*. Data: III secolo a.C.

Vetri

- 35 - HAVERFIELD 1890 p. 67 («probably incomplete») = TAMPONI 1893, p. 392 = TAMPONI 1894, p. 396 = TAMPONI 1895, p. 71 = VIRDIS 1990, 73 = TABORELLI 1983, p. 32 n. 22, sigillo sul fondo di una coppa di vetro (Giuanne Canu): [Pat]rimon[i]. Data: II-III secolo d.C. («nel fondo d'una coppa è rappresentata a leggero rilievo una figura panneggiata, poggiate la mano destra sopra una scranna»)
- 36 - TAMPONI 1895, p. 72 (Olbia): *V.P.*

Gemmae

- 37 - TAMPONI 1895, p. 72 (Olbia): *Apr.*
- 38 - FIORELLI 1883, p. 368 = TAMPONI 1895, p. 72 (Olbia): *P.V. / ut(ere) fe(lix).*

Bolli su terra sigiliata italica

- 39 - TAMPONI 1895, p. 71 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 1 (Olbia): *Acuius (Acutus?)*, cfr. *CVArr.* 19-21.
- 40 - TAMPONI 1898, p. 39 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 2 (Olbia) *in planta pedis: Avili*, cfr. *CVArr.* 226.
- 41 - TARAMELLI 1904, p. 172 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 3 (Olbia) *in planta pedis: C.M.*
- 42 - TAMPONI 1888, p. 400 e TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 672 nn. 4-5 (Olbia): *L(uci) Rasini Pis(ani)*, cfr. *CVArr.* 1558.
- 43 - *CIL X* 8056, 352 = 8336, 4 = TAMPONI 1895, p. 69 e 71 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 6 (Olbia): *L(uci) Ti(ti?) / Prx.*, cfr. *CVArr.* 2052.
- 44 - TAMPONI 1895, p. 71 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 7 (Olbia): *M.E.*
- 45 - TAMPONI 1889, p. 47 = TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 8 (Olbia), *in planta pedis: M.F.*
- 46 - TAMPONI 1892, p. 333 nr. 7 c = TAMPONI 1895, p. 71 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 9 (Olbia), *in planta pedis: M.P.*
- 47 - TARAMELLI 1904, p. 172 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 10 (Olbia), *in planta pedis: Murri*, cfr. *CVArr.* 1040.
- 48 - TAMPONI 1892, p. 333 nr. 7 h = TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 11 (Olbia): *S.C.*
- 49 - TARAMELLI 1904, p. 172 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 12 (Olbia), *in planta pedis: Sex(ti) M(urri) F(esti)*, cfr. *CVArr.* 1054.
- 50 - TAMPONI 1892, p. 333 nr. 7 a = TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 672 e n. 13 (Olbia): *Sex(ti) M(urri) P(risci?) P(isani?)*, cfr. *CVArr.* 1059.
- 51 - *CIL X* 8056, 381 = 8336, 6 = TAMPONI 1895, p. 69 = SANCIU 1992, p. 673 e n. 14 (Olbia): *Vill(ii) N(atalis)*, cfr. *CVArr.* 2371.
- 52 - TAMPONI 1889, p. 47 = TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 673 e n. 15 (Olbia): *[---]Janus*.
- 53 - TAMPONI 1892, p. 333 nr. 7 = TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 673 e n. 16 (Olbia): *[---]Vajlerio*, cfr. *CVArr.* 222.

- 54 - TAMPONI 1889, p. 47 = TAMPONI 1895, p. 70 = SANCIU 1992, p. 673 e n. 17 (Olbia): {--}lls.
- 55 - SANCIU 1992, pp. 674 sgg. e fig. 1, 1, coppa su piede ad anello tipo Goudineau 27 (golfo di Olbia) con cartiglio rettangolare: *Atei*. Data: 15 a.C.-15 d.C.
- 56 - SANCIU 1992, p. 676. e fig. 1, 2, coppa su piede ad anello tipo Goudineau 27 (San Simplicio) in *planta pedis* con scritta retrograda: *Atei*. Data: età tiberiana.
- 57 - SANCIU 1992, p. 676 sgg. e fig. 2, coppa Dragendorff 11 (via delle terme) con cartiglio rettangolare: *Cr(aei) Atei / Zoili*.
- 58 - SANCIU 1992, p. 678 e fig. 1, 3, coppa su piede ad anello (via Porto Romano) in *planta pedis*: *Gelli*.
- 59 - SANCIU 1992, pp. 678 sg. e fig. 3, 1, piatto forma Goudineau 39 (San Simplicio), in *planta pedis*: *L(uci) N. At*. Data: età neroniana.
- 60 - SANCIU 1992, pp. 678 sg. e fig. 3, 3, piatto forma Goudineau 19 c (San Simplicio), in *planta pedis*: *L(uci) N. At*. Data: età neroniana.
- 61 - SANCIU 1992, pp. 679 sgg. e fig. 3, 3, coppa su piede ad anello forma Goudineau 38 (via delle Terme) in *planta pedis*: *L(uci) R(arini) P(isani)*.
- 62 - SANCIU 1992, pp. 681 sg. e fig. 1, 7, piatto forma Pucci 1985 X (via delle Terme), in *planta pedis*: *S(exi) M(urri) P(risci)*, cfr. CVArr. 1059 (oppure *P(isani) ?*).
- 63 - SANCIU 1992, p. 682 e fig. 1, 4 (Olbia), in *planta pedis*: *C.M.*
- 64 - SANCIU 1992, p. 682 e fig. 1, 5 (Olbia), in *planta pedis*: *M.*

Lucerne

- 65 - *CIL* X 8053, 87 a = TAMPONI 1895, p. 65 (Olbia): *Gabin(i) la(nuarii?)* oppure *Gabinia(ni) ?*. Data: III secolo d.C. Fabbrica italica o africana (Cartagine).
- 66 - *CIL* X 8053, 89 = TAMPONI 1895, p. 66, cfr. SANCIU 1992, p. 678 e n. 38 (Olbia): *Gel(li)*.
- 67 - *CIL* X 8053, 105 = TAMPONI 1895, p. 65 = VIRDIS 1990, 71 (villa Tamponi): *Iun(i) Dra(contis)*. Data: I secolo d.C.
- 68 - *CIL* X 8053, 140 b = TAMPONI 1895, p. 66 (Olbia): *Mun(ati) T(h)rep(t)i*.
- 69 - *CIL* X 8053, 240 = TAMPONI 1895, p. 66 (Olbia): *C() T() F()*.
- 70 - *CIL* X 8053, 247 b = TAMPONI 1895, p. 66 (Olbia): *Ex officina P/orfirati (?)*.
- 71 - TAMPONI 1895, p. 66 (Olbia): *Anni Ser*.
- 72 - TAMPONI 1892, p. 491 = TAMPONI 1895, p. 68 = *ILSard.* II 396 = ROWLAND 1981, p. 133 = VIRDIS 1990, 47 (Donna Muscas, Telti): *Apollonius*. Data: II secolo d.C. (esemplare unico).
- 73 - TAMPONI 1893, p. 393 = TAMPONI 1895, p. 67 = *ILSard.* II 401 a = VIRDIS 1990, 48 (Giuanne Canu): *Aufi(di) Fron(imi)*. Data: III secolo d.C. (Nord Africa).
- 74 - TAMPONI 1893, p. 393 = TAMPONI 1895, p. 67 = *ILSard.* II 406 a = VIRDIS 1990, 49 (Giuanne Canu): *L(uci) Caec(illii) Sae(cularis)*. Data: fine II-III secolo d.C. (Italia).
- 75 - TAMPONI 1893, p. 393 = TAMPONI 1895, p. 67 = *ILSard.* II 404 a = VIRDIS 1990, 50 (Giuanne Canu): *C(at) Bic(iri) Agal(hopi)*. Data: II secolo d.C. (Roma).

- 76 - TAMPONI 1893, p. 343 = TAMPONI 1895, p. 68 = *ILSard.* II 412 = VIRDIS 1990, 51 (Giuanne Canu): *Comunis*. Data: I secolo d.C. (Nord Italia).
- 77 - TAMPONI 1893, p. 343 = TAMPONI 1895, p. 68 = *ILSard.* II 419 = VIRDIS 1990, 52 (Giuanne Canu): *Florent(i)*. Data: II-III secolo d.C. (Roma).
- 78 - TAMPONI 1893, p. 343 = TAMPONI 1895, p. 68 = *ILSard.* II 422 = VIRDIS 1990, 53 (Giuanne Canu): *Frugi*. Data: II-III secolo d.C. (Roma).
- 79 - TAMPONI 1895, p. 65 = *ILSard.* II 423 a = VIRDIS 1990, 54 (Acciaradolzu): *Gabin(i) Ia(nuarii?)* oppure *Gabinia(ni?)*. Data: III secolo d.C. Fabbrica italiana o africana (Cartagine).
- 80 - TAMPONI 1895, p. 69 = *ILSard.* II 425 = VIRDIS 1990, 55 (Iscia Mariana): *H*. Data: I secolo d.C.
- 81 - TAMPONI 1895, p. 67 = *ILSard.* II 428 = VIRDIS 1990, 56 (via Regina Elena): *legidi*. Data: I secolo d.C. (Italia del Nord).
- 82 - TAMPONI 1893, p. 343 = TAMPONI 1895, p. 69 = *ILSard.* II 432 = VIRDIS 1990, 57 (Giuanne Canu): *C(ai) Iul(ii) ---*. Data: fine I-II secolo d.C.
- 83 - *ILSard.* II 440 a = TARABELLI 1904, p. 171 = VIRDIS 1990, 58 (Olbia): *ex officina Lucei*. I secolo d.C. (Africa).
- 84 - TAMPONI 1893, p. 343 = TAMPONI 1895, p. 68 = *ILSard.* II 441 a = VIRDIS 1990, 59 (Iscia Mariana): *Lupati*. Data: II secolo d.C. (Italia del Nord).
- 85 - *ILSard.* II 463 b = VIRDIS 1990, 60 (Olbia): *(ex officina) Opp(orum)*. I secolo d.C. (Africa).
- 86 - *ILSard.* II 466 = VIRDIS 1990, 61 (San Simplicio): *C(ai) P() M()*. I secolo d.C. (Cartagine).
- 87 - TAMPONI 1895, p. 69 = *ILSard.* II 471 a = *ELSard.* pp. 653 sg. add. B 981 = VIRDIS 1990, 62 (Su Cugutta): *Pullaent*. II-III secolo d.C. (Uchi Maius).
- 88 - TAMPONI 1893, p. 343 = TAMPONI 1895, p. 68 = *ILSard.* II 481 a = VIRDIS 1990, 63 (Giuanne Canu): *Vibiani*. Data: II secolo d.C. (Italia del Nord).
- 89 - *ILSard.* II 510 (Olbia): *chrisman, alfa e omega*.

Tavoletta lignea

- 90 - GANDOLFI 1986, p. 120 e fig. 10 (porto di Olbia), tavoletta lignea rettangolare con numerale inciso: *LXXVII*. Piccola foro per applicazione sul lato minore. Inv. 1158.

GRECHE

- 91 - CAMPUS 1992, pp. 561-569, *skyphos* a vernice nera di produzione attica (Porto Romano), IV secolo a.C.: $\Delta\Gamma\Xi$